



## IL TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DI TOGLIATTI ALL'VIII CONGRESSO DEL P.C.I.

## L'aggravamento della situazione internazionale è il risultato del tentativo dell'imperialismo di sottrarsi alla disgregazione

so alla campagna anticomunista, antisocialista e antidemocratica che da ciò è accaduto in Ungheria tra alimento e pretesto.

Il nostro Paese si offre al quadro di una situazione critica e acuta. Mentre si affacciano serie difficoltà economiche, e paese la tendenza a esasperare i rapporti politici. Vecchi problemi si ripresentano in forme nuove, problemi nuovi si affacciano, e tra di essi alcuni sono decisivi per gli sviluppi del movimento operaio, per le sorti della democrazia, per la unità delle forze di classe e popolari italiane.

Il Congresso è stato preparato in un clima particolare e in modo tale che deve essere a tutti presenti. Il Congresso si è svolto, e non molto male, la parentesi della campagna elettorale amministrativa, il nostro partito si è invitato in pieno delle decisioni, delle critiche, delle gravi denunce uscite dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica. Ciò era necessario e avevamo il dovere di farlo. Il XX Congresso — ora lo si vede anche meglio di prima — è stato una tappa non solo di sviluppo, ma di svolta rinnovatrice. A questa svolta non vi è una parte del nostro movimento che possa non partecipare, così come non è possibile che da essa si ritorni indietro. È stato a noi comunisti italiani meno difficile comprendere, per il contenuto che la nostra politica ha avuto da più di dieci anni, e per il carattere che il partito si è data di dare a se stesso alla propria azione, per la preparazione ideale che ci viene dall'insegnamento di Antonio Gramsci. Attraverso una discussione cui il partito ha preso parte in misura non mai toccata prima d'ora, è però risultato quante questioni e di quale gravità dovessero anche da noi venire approfondate, errati indirizzi politici e di lavoro precisati o corretti, affinché non si arrestasse, ma a prendesse nuovo impulso la ricerca di un particolare cammino che porti la classe operaia a adempiere anche in Italia la sua funzione, che e di porre fine al regime dello strutturato e creare un regime socialista. Non abbiamo solo discusso, la discussione si è svolta con la lotta, e la stessa lotta è stata, contro avversari e nemici che dall'esterno assalgono il partito, e contro la penetrazione nelle nostre file di una loro qualsiasi influenza, contro ogni tentativo di trasformare il necessario dibattito in denigrazione del partito e dei suoi quadri dirigenti, in disgregazione delle sue file. I congressi delle cellule, delle sezioni, delle federazioni provinciali, già ci hanno dato il quadro della unità e compattezza con la quale tutto il partito si accinge, nella rinnovata consapevolezza di tutti i suoi compiti, ad operare per la loro attuazione.

**Rinnovare e rafforzare sono due obiettivi strettamente uniti, anzi, essi coincidono.**

Il Congresso è l'ultimo atto di un grande processo, che già in sé contiene gli elementi di un profondo rinnovamento. Rinnovare non vuol dire né rigettare né rivedere per disstruggere i grandi e nuovi principi teorici, politici e di organizzazione che abbiamo affermato con la creazione del partito comunista e da cui ci siamo sforzati di non discostarci mai, in tutta la successiva azione nostra. Rinnovare vuol dire determinare con la maggior chiarezza i fondamenti e il contenuto della azione che in Italia conduciamo per la democrazia, per la pace e per il socialismo; vuol dire sottolineare ancora una volta il carattere nazionale e democratico del nostro partito; vuol dire eliminare qualsiasi forma di aperto o larvata resistenza a questa azione e questo carattere e alla loro tradizione in pratica quotidiana; vuol dire rompere e distruggere le incrostazioni burocratiche e lo schematismo organizzativo che limitano e deformano i rapporti con le forze lavoratrici, compimento la vita interiore del partito e quindi ne impediscono lo sviluppo. Rinnovare e rafforzare sono quindi obiettivi strettamente uniti. Anzi, essi coincidono.

Spieghi a noi, ora, trarre dalla discussione che si è svolta e dalla lotta che l'ha accompagnata tutto ciò che essa ha dato di positivo, eliminare le scorie, offrire alla classe operaia e al popolo, nel nostro partito, uno strumento più efficace per l'orientamento e la direzione delle loro lotte. Non anticipiamo nulla se fin da questo momento ci sentiamo in grado di affer-

mare che coloro i quali, o con franchezza razionalità o con maggiore o minor dosage di ipocrisia vaneggiavano di una crisi fatale del nostro partito, dovranno subire la più amara delle disillusioni. (Ovazioni).

A Liverno avremmo voluto rimanere, dove siamo stati, quasi trentasei anni or sono. Qui a Roma, undici anni fa, ebbe luogo il congresso della nostra nascita. Qui a Roma, dal congresso attuale, usciremo rinnovati e rafforzati, forti della elaborazione di nuove esperienze nazionali e internazionali, e proseguiremo nel nostro cammino, con maggiore fiducia di prima, con slancio migliore, con la certezza di nuovi successi.

Il fatto più grave, quello da cui dobbiamo partire perché dalla sua considerazione derivano i compiti principali, è il rischio corso da tutto il mondo civile di essere gettato nell'abisso di un conflitto generale, provocato dall'aggressione franco-inglese, cioè imperialista e socialdemocratica, al popolo egiziano. (Applausi).

Si era finalmente arrivati dopo il lungo periodo della guerra fredda e altri momenti di acuto pericolo di guerra generale, a una certa distensione dei rapporti internazionali. Vi si erano giunti per il fallimento dei piani aggressivi e ripetute vittorie sconfitte degli imperialisti, per l'allarme e la pressione dei popoli, per i successi di un grande movimento di difesa della pace, per la vittoria della politica di pace dei paesi socialisti. Sembrava restarsa solo il compito di estendere e consolidare questa distensione, poggiando sulla prevalenza delle forze di pace, sulle modificazioni della struttura stessa del mondo, dovute alla creazione di un sistema di Stati socialisti e al crollo, anche se non ancora totale, del sistema coloniale. Da una giusta valutazione di queste modificazioni noi stessi partivamo per concludere alla possibilità che un nuovo conflitto mondiale e anche nuove guerre locali vengano evitati.

Era però chiaro, e ripetutamente abbiamo detto, che questa conclusione non significava e non poteva significare che l'imperialismo, con le sue appendici socialdemocratiche, abbia modificato la propria natura di forza aggressiva e perfida, nemica della pace. Si può mettessi una camiciola di forza, cambiare questa sua natura non si può.

Per un consolidamento della distensione dei rapporti internazionali si richiedono infatti parecchie cose. Si richiede che venga riconosciuta l'esistenza di un mondo socialista e si rinunci quindi alle co-spirazioni e alle avventure di ogni genere sia per scuotere la solida di questo mondo, sia per tenere al bando della società degli Stati una parte di esso, come vergognosamente tuttora si fa con la grande Repubblica popolare cinese. Si richiede venga riconosciuta che la guerra e la pace non debbano dipendere dai calcoli, dalle provocazioni, dai giochi tragliatori sull'orlo dell'abisso, dalle intimidazioni dei governi imperialistici, tanto più oggi che questi governi hanno perduto il monopolio dei mezzi di intimidazione e non sono più la forza dominante del mondo. Si richiede che venga riconosciuto il crollo del colonialismo, la impotenza di farlo risorgere e il diritto dei popoli coloniali ad avere i loro nuovi Stati indipendenti e al rispetto completo della loro sovranità e delle loro ricchezze nazionali. Si richiede, in una parola, una politica europea e mondiale nuova, fondata sulla rinuncia alla organizzazione dei blocchi militari che spaziano il mondo e spingono alla guerra, sulla rinuncia, in particolare, alla resurrezione del militarismo tedesco come mezzo di provocazione e intimidazione, sulla smobilizzazione delle basi militari straniere in tutto il mondo, sulla soluzione pacifica di tutte le controversie fra gli Stati.

**Le modificazioni avvenute nella struttura del mondo hanno reso più profonda la crisi generale del capitalismo.**

Costringere i dirigenti, e soprattutto i dirigenti reazionali dei grandi paesi imperialistici a questi riconoscimenti e a subire le conseguenze che ne derivano, è risultato essere compito arduo. Le modificazioni avvenute nella struttu-

ra del mondo hanno reso più profonda la crisi generale del capitalismo. Il consolidamento e l'estensione di queste modificazioni, cioè il rafforzamento degli Stati socialisti e dei nuovi Stati africani e asiatici, e nuovi crolli di quanto rimane del sistema coloniale minacciano l'imperialismo di una ulteriore riduzione delle sue posizioni. I soli imperialisti americani hanno speso, per attuare la politica della guerra fredda, la fantastica somma di 350 miliardi di dollari. Non hanno raggiunto gli scopi che si proponevano. Hanno fondato gran parte della loro economia sullo sviluppo della produzione di guerra. Hanno favorito il sopravvivenza, in tutti i paesi dove si esercita la loro influenza, dei gruppi più forti del capitale monopolistico, accelerando un processo che è, del resto, proprio e caratteristico dell'attuale fase del capitalismo. I centri di provocazione e di aggressività si sono, così, moltiplicati.

La brigantesca aggressione al popolo egiziano, e di grande importanza, è di grande avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la partecipazione alla sommosa degli studenti ungheresi. E dove ha parlato questo signore? Ha parlato al recente congresso del Movimento sociale italiano, cioè del fascismo. (Applausi).

Si era finalmente arrivati dopo il lungo periodo della guerra fredda e altri momenti di acuto pericolo di guerra generale, a una certa distensione dei rapporti internazionali. Vi si erano giunti per il fallimento dei piani aggressivi del mondo imperialistico alla distensione dei rapporti internazionali, sia il tentativo di arrestare il processo distensivo e tornare alla guerra fredda, nella speranza che nel clima della guerra fredda i contrasti tra gli imperialisti possano essere superabili agevolmente, si ristabilisca tra di essi una più efficace solidarietà e sia loro più facile opporsi al grande processo di trasformazione del mondo che oggi è arrivato a un punto così avanzato e per essi è stato tanto pericoloso.

Che questo nostro giudizio sia esatto è dimostrato dai fatti, in particolare dal modo come nella crisi internazionale per il canale di Suez si sono inseriti gli acciuffati ungheresi e la spudorata aggressione sovietica di essi. Già nel passato, nei momenti più critici della situazione internazionale, era apparso chiaro nelle grandi potenze imperialistiche lo sforzo di superare o per lo meno di mascherare i loro contrasti unendosi per la lotta e la guerra contro la Unione sovietica. Questa tendenza è stata una delle cause di cui è stata provocata la seconda guerra mondiale. Oggi questa tendenza, nella misura stessa in cui i contrasti oggettivi tra gli imperialisti si fanno più acuti, riappaia. E' essa che alimenta il proposito di riportare il mondo alla guerra fredda in forma di consolidamento di un blocco politico e militare anticosmico, anticosmista, e di opposizione, storica di altri tempi, oggi diventata gazzettiera anticomunista, la interpretazione che fa della crisi di Suez e di tutto il movimento di liberazione dei popoli del Medio Oriente il risultato di una macchinazione ordinata dallo Stato russo, come al tempo della « questione d'Oriente » del secolo passato. E' quindi prevedibile che si debba uscire da questa crisi col delimitare in questa parte del mondo le stesse di influenza delle grandi potenze.

Da questo complesso di elementi è venuta fuori la crisi del canale di Suez, che ha tratto origine da un provvedimento sottosogno, con le sue appendici socialdemocratiche, abbia modificato la propria natura di forza aggressiva e perfida, nemica della pace. Si può mettessi una camiciola di forza, cambiare questa sua natura non si può.

Per un consolidamento della distensione dei rapporti internazionali si richiedono infatti parecchie cose. Si richiede che venga riconosciuta l'esistenza di un mondo socialista e si rinunci quindi alle co-spirazioni e alle avventure di ogni genere sia per scuotere la solida di questo mondo, sia per tenere al bando della società degli Stati una parte di esso, come vergognosamente tuttora si fa con la grande Repubblica popolare cinese. Si richiede venga riconosciuta che la guerra e la pace non debbano dipendere dai calcoli, dalle provocazioni, dai giochi tragliatori sull'orlo dell'abisso, dalle intimidazioni dei governi imperialistici, tanto più oggi che questi governi hanno perduto il monopolio dei mezzi di intimidazione e non sono più la forza dominante del mondo. Si richiede che venga riconosciuto il crollo del colonialismo, la impotenza di farlo risorgere e il diritto dei popoli coloniali ad avere i loro nuovi Stati indipendenti e al rispetto completo della loro sovranità e delle loro ricchezze nazionali. Si richiede, in una parola, una politica europea e mondiale nuova, fondata sulla rinuncia alla organizzazione dei blocchi militari che spaziano il mondo e spingono alla guerra, sulla rinuncia, in particolare, alla resurrezione del militarismo tedesco come mezzo di provocazione e intimidazione, sulla smobilizzazione delle basi militari straniere in tutto il mondo, sulla soluzione pacifica di tutte le controversie fra gli Stati.

Si richiede venga riconosciuta che la guerra e la pace non debbano dipendere dai calcoli, dalle provocazioni, dai giochi tragliatori sull'orlo dell'abisso, dalle intimidazioni dei governi imperialistici, tanto più oggi che questi governi hanno perduto il monopolio dei mezzi di intimidazione e non sono più la forza dominante del mondo. Si richiede che venga riconosciuto il crollo del colonialismo, la impotenza di farlo risorgere e il diritto dei popoli coloniali ad avere i loro nuovi Stati indipendenti e al rispetto completo della loro sovranità e delle loro ricchezze nazionali. Si richiede, in una parola, una politica europea e mondiale nuova, fondata sulla rinuncia alla organizzazione dei blocchi militari che spaziano il mondo e spingono alla guerra, sulla rinuncia, in particolare, alla resurrezione del militarismo tedesco come mezzo di provocazione e intimidazione, sulla smobilizzazione delle basi militari straniere in tutto il mondo, sulla soluzione pacifica di tutte le controversie fra gli Stati.

Costringere i dirigenti, e soprattutto i dirigenti reazionali dei grandi paesi imperialistici a questi riconoscimenti e a subire le conseguenze che ne derivano, è risultato essere compito arduo. Le modificazioni avvenute nella struttu-

ra dei tradizioni culturali, che abbracciano tutta la costa meridionale mediterranea. Questi popoli possono dire e daranno un contributo nuovo, originale, al mutamento del carattere stesso di questo mare, che non può continuare ad essere un lago per le esercitazioni delle flotte inglesi o americane, ma deve tornare ad essere un centro di scambi tra popoli e Stati liberi ed eguali, che si comprendano e di cui ciascuno rispetti la indipendenza e la sovranità di tutti gli altri.

La solidarietà della classe operaia e dei comunisti con il popolo egiziano aggrigato, e con i popoli arabi è conforme alla natura del nostro movimento, che ha nell'imperialismo il suo nemico principale. Questa solidarietà coincide con gli interessi della nostra lotta per la pace e strettamente coincide, per noi, con la difesa dei nostri interessi nazionali.

Ma la brigantesca aggressione al popolo egiziano, e di grande importanza, è di grande avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la partecipazione alla sommosa degli studenti ungheresi. E dove ha parlato questo signore? Ha parlato al recente congresso del Movimento sociale italiano, cioè del fascismo. (Applausi).

E' un fatto il successivo venire alla luce, nelle assunzioni di maggiore o minore importanza, di qualcosa di inedito, di qualcosa di inedito, di una direzione reazionaria, che fa appello all'intervento armato degli imperialisti mentre organizza il terrore bianco e prepara l'avvento di un regime fascista.

E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la partecipazione alla sommosa degli studenti ungheresi. E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

E' un fatto il successivo venire alla luce, nelle assunzioni di maggiore o minore importanza, di qualcosa di inedito, di qualcosa di inedito, di una direzione reazionaria, che fa appello all'intervento armato degli imperialisti mentre organizza il terrore bianco e prepara l'avvento di un regime fascista.

E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la partecipazione alla sommosa degli studenti ungheresi. E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

E' un fatto il successivo venire alla luce, nelle assunzioni di maggiore o minore importanza, di qualcosa di inedito, di qualcosa di inedito, di una direzione reazionaria, che fa appello all'intervento armato degli imperialisti mentre organizza il terrore bianco e prepara l'avvento di un regime fascista.

E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la partecipazione alla sommosa degli studenti ungheresi. E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

E' un fatto il successivo venire alla luce, nelle assunzioni di maggiore o minore importanza, di qualcosa di inedito, di qualcosa di inedito, di una direzione reazionaria, che fa appello all'intervento armato degli imperialisti mentre organizza il terrore bianco e prepara l'avvento di un regime fascista.

E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la partecipazione alla sommosa degli studenti ungheresi. E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

E' un fatto il successivo venire alla luce, nelle assunzioni di maggiore o minore importanza, di qualcosa di inedito, di qualcosa di inedito, di una direzione reazionaria, che fa appello all'intervento armato degli imperialisti mentre organizza il terrore bianco e prepara l'avvento di un regime fascista.

E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo. E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamiento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti, sono aumentati di 30 miliardi di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 miliardi.

# Le critiche del XX Congresso del PCUS hanno creato le condizioni per uno sviluppo molteplice e originale del movimento operaio

sideriamo molto importante che nell'Unione sovietica sia stato scritto che il dovere dei compagni sovietici era non soltanto di non opporsi agli indispensabili mutamenti di indirizzo politico e personali che si imponevano, ma era di intervenire in modo attivo, con critiche e consigli, perché le resistenze venissero superate e i mutamenti avessero luogo. Questo infatti, e non altro, era nella logica delle decisioni del XX Congresso.

decisioni del XX Congresso. Il ritardo verificatosi ha aperto la strada a conseguenze assai gravi. Nei paesi di democrazia popolare dell'Europa orientale i nuovi regimi sorseggiò in conseguenza della guerra, per il crollo degli ordinamenti reazionari preesistenti e perché la presenza delle truppe sovietiche impedì che si ritornasse indietro, che avvenisse una restaurazione capitalistica di contenuto reazionario. Così i partiti della classe operaia poterono, con l'appoggio del popolo, mettersi alla testa di un ampio moto di trasformazione rivoluzionaria delle basi economiche e della struttura politica della società. Fu cambiato il volto di questa parte dell'Europa, che nei venti e più anni precedenti era stata un vespaio di agenzie imperialistiche, di provocatori di guerra e di fascisti. Furono risolti problemi che da secoli attendevano invano soluzione, come la distruzione della grande proprietà feudale, furono rapidamente create le basi per la costruzione del socialismo. Esperienze nuove di larghe collaborazioni sociali e politiche vennero compiute. Quando, superata bene la prima tappa di cat-

modo diverso a seconda delle condizioni e particolarità economiche, politiche, nazionali e culturali di ciascun paese. Già nel 1902, discutendo del programma del partito operaio socialdemocratico russo, Lenin affermava che « il programma russo non può essere... identico a quello degli altri paesi europei » (Op. IV, 6,41). Questo concetto fu in seguito sempre confermato e sviluppato sino, si può dire, a quel discorso del 1921 sulla questione italiana, in cui lo stesso Lenin

l'inizio di un periodo nuovo, in cui queste relazioni ci sembra dovrebbero svolgersi a un livello superiore. Ciò è imposto dallo stesso abbandono della meccanica e servile imitazione delle realizzazioni sovietiche in questo campo. L'Unione sovietica ha fornito sino ad ora un aiuto enorme per lo sviluppo dei paesi socialisti, per superare le loro difficoltà, per costruire fabbriche, per impadronirsi delle conquiste più avanzate della tecnica, sino a quella delle installazioni atomiche più moderne. Se fosse possibile fare un calcolo del valore materiale di questo aiuto, si toccherebbero cifre sbalorditive. I popoli dell'Unione sovietica si sono conquistata, con questo impegno e con questo sacrificio la riconoscenza imperitura di tutto il movimento operaio. Ma giunge il momento in cui anche il metodo degli auti è adeguato a risolvere il vero problema, che è quello dell'istaurazione di un sistema di cooperazione economica, che, senza ledere in nessun modo la indipendenza e sovranità dei singoli Stati, consenta, attraverso una sorta di divisione del lavoro internazionale, la riduzione dei costi, l'aumento della produttività e quindi di un maggior benessere in ogni singolo paese. Questo sembra stato l'obiettivo di cui parlavano gli iniziatori e i grandi maestri del nostro movimento, quando gettavano lo sguardo verso il futuro.

Le condizioni sono tal-

laterali devono comprendere, primo, la conoscenza e il recipoco rispetto, devono ammettere che amichevoli, gano i problemi e non all'approfondimento essi. Ciò che non è possibile da qualunque possa venire, sarà il ritorno ai sistemi che abbiamo criticato e l'intervento nelle interne di altri paesi. La trasformazione deve in attacco che sia eredito e consueta, stimulata preconcetta, poggio aperto o la lotta di fronte, stimolo alla rottura di unità di altri paesi, tutto il nostro modello. Sulla base di principi abbiamo i nostri rapporti con i comunisti. Consideriamo positivo fatto e per noi vi i primi risultati del nostro studio della politica della costruzione socialista in Jugoslavia. Siamo questi anche i rapporti. Non si deve ricadere in errori che lerebbero i principi indicati. Consideriamo ricoloso, non vergognoso il tentativo di dividersi in due il nostro comunista come se fosse una parte per contraria alle decisioni del XX Congresso e le conseguenze che se ne ricavarebbero. Esistono diversi modi diversi paesi, di una necessarie correttezza, le stesse democrazie politiche, sbaglierebbero chi considera che a tutti la

o quindi  
a di tut-  
a reciproca  
spetto, e  
e, anzi,  
le criti-  
che pon-  
te spinga-  
mento di  
e ammis-  
ue parte  
ebbe un  
che ab-  
superato,  
questioni  
partiti, la  
lla criti-  
getti: di-  
sione, la  
ita, l'app-  
arivato a  
zione, lo  
na della  
eti; o di  
ovimento  
e questi  
egolato i  
la Lega  
ugoslavi  
tivo que-  
struttive  
del no-  
esperien-  
e sociali  
Sv. lippe-  
evol, rap-  
eve però  
che vio-  
p. sopra  
iamo per-  
o e non  
d. spezz-  
movimento  
e es stesse  
principio  
son, del  
alle con-  
e debbo-  
tono in-  
a, in di-  
ttuare le  
om: Nel-  
azie po-  
bbe in-  
se comu-  
tuazione  
tutti i

porsi alla testa della liberazione nazionale e far propria la causa della indipendenza, mentre le classi dirigenti asservivano alla borghesia. Dalla nostra concezione internazionale di socialismo non deriva nessun diritto, nessun dovere, nessun vincolo, nessuna posizione che possa essere subordinata agli interessi della borghesia (applausi). Avanza la nostra tesi per un rinnovamento socialista che la borghesia non trova le condizioni di una superiore affermazione della sua libertà e di una vita, per progredire e affermare le sue originalità. Il socialismo non può mai esser riformato dall'esterno. La trasformazione sociale deve sgorgare dalla vita e dalle lotte di tutta la popolazione, alla luce di una esperienza internazionale, sotto la guida delle vecchie tradizioni nazionali e di una dottrina riformista, d'una esperienza compiuta dal popolo e a formarsi in essa una nuova coscienza (applausi).

Il movimento comunista deve, non solo nazionalmente, ma internazionalmente, una sua unità. Una unità si può intendere in due modi. Si può considerarla come risultato della costruzione provvisoria, dall'esterno, di una legge meccanica di servile divisione servile di individui, e questo lo riconosco. Ma può essere anche che si crea nella dimensione originarità delle esperienze, si afferri del reciproco spirito critico, si rafforzino nella economia dei singoli.

Di questa seconda

to operaio e democra-  
Nell'Unione sovietica è  
ta spezzata per la pri-  
volta la catena del ca-  
lismo e per trent'anni  
ni si è lavorato a costituire  
una società nuova. Questa  
società esiste, è il più  
grande modello di orga-  
nizzazione socialista, è una  
società che si sviluppa secondo  
leggi nuove, che non sono più quelle del primitivo  
della sfruttamento, ma  
un progresso produttivo  
tecnico e di cultura che  
serve a elevare il bene-  
re di tutti. Che cosa  
no da contrapporre a  
sta grandiosa creazione  
che ha modificato il corso  
della storia, le società, le  
crazie reazionarie? L'una  
ne l'altro è partita dal  
mento del 1914, e passa  
attraverso il soffocamento  
nel sangue della rivolu-  
zione spartachista del 1919  
vanta di avere am-  
mistrato la società nel  
riese del capitalismo  
impedirne il crollo, è  
minata, oggi, nell'ut-  
prodezza del governo  
cialdemocratico fra  
nella criminale ag-  
contro il popolo egiziano.  
Che cosa hanno da  
contrapporre gli integ-  
rati cattolici e i clericalisti?  
non l'attuazione di  
nettamente reazionari  
scisti?

opinione, e se vi  
senso, a questo  
tra noi e i compa-  
tici, sia ben chiaro  
che questo dissenso non  
da in nessun modo  
cessità delle criti-  
nunee fatte dal  
grosso, che abbia-  
vato senza riser-  
e dalle quali in modo  
si può tornare.  
Il dibattito sulle  
gli indirizzi era  
gravi, dolorosi, i-  
bili fatti denuncia-  
Congresso continua-  
tamente, perché  
tutto il movimento  
e l'attacco forse  
nemico, che su quanto  
vorrebbe far  
essere respinto  
agevolmente qua-  
indagine e la ris-  
toria siano serie,  
tate e non lasciate  
considerazione ne-  
gli aspetti della  
continuo a essere  
che la ricerca di  
colamente esser  
mettere in luce  
i contrasti e la  
influenza tra gli  
economici e le so-  
re politiche, di e-  
te anche il mode-  
reazione politica per  
Quando la evolu-  
base economica era  
rivata a un punto  
sentiva ed esigeva  
sione della vita  
tica, questa non  
tuata e si ebbero  
restrizioni e chiu-  
sioni. Qui mi po-  
chiave che spiegava  
una società social-  
carattere sostenuta  
democratico risulta-  
solo dalla conti-  
tiva, dalla attiva  
creazione economi-  
litica delle massime  
anche nelle condizioni

è un dis-  
proposito,  
ogni sovie-  
nchiaro che  
non riguar-  
ndo la ne-  
che e de-  
XX Con-  
mo appro-  
va alcuna  
essun mo-  
e indietro.  
cause de-  
e dei  
nammissi-  
ati dal XX  
uerà cer-  
interessa-  
to operaio,  
ennato del  
uesto pun-  
leva, può  
tanto più  
nto più la  
posta no-  
argomen-  
no senza  
essuno de-  
realità. Io  
e convinto  
eve parti-  
e volta a  
i rapporti,  
reciproca  
i sviluppi  
rastruttu-  
ui fa par-  
o della di-  
più elevata  
zione della  
era già ar-  
o che con-  
una esten-  
democra-  
venne at-  
ero invece  
isure arti-  
care stia la  
a come in  
lista, il cui  
enzialmente  
ulta anche  
ua inizia-  
ta e dalla  
ica e po-  
e popolari  
zioni più

partito anche nei confronti con molti altri partiti comunisti. Di qui sono derivate le principali posizioni dalle quali ci siamo mossi e i principali tra gli atti da noi compiuti, la nostra politica di unità nazionale, l'originalità dei nostri rapporti con il partito socialista in seno al movimento operaio, l'attenzione data agli aspetti positivi del movimento popolare cattolico, il decisivo nostro contributo alla elaborazione della Carta costituzionale, il voto famoso dell'art. 7, cioè l'approvazione del Concordato con la Chiesa cattolica e la liquidazione del vecchio anticlericalismo, l'aiuto alla elaborazione del « piano del lavoro » confederale, il contenuto e il carattere di gran parte delle lotte di massa cui abbiamo partecipato, nelle campagne e nelle città, e soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole, il rilievo dato alla necessità della emancipazione della donna e alla lotta per questa emancipazione, lo studio del problema delle nuove generazioni e dei loro compiti. La stessa lotta contro il pericolo della guerra e attorno alle questioni della politica internazionale è stata da noi condotta con uno sforzo continuo di darle quel contenuto nazionale, di difesa della indipendenza e affermazione del prestigio del nostro Paese, che l'hanno resa coerente con tutto il nostro orientamento generale.

Qualcuno ha voluto parlare, a proposito di questa molteplice nostra azione politica, di tatticismo, cioè di semplice astuzia. Ha dimostrato di non capire la sostanza delle cose di cui parlava, ed è necessario anche

**Due elementi alla base dei fatti di Ungheria: la chiusura ideologica e la testarda resistenza dall'alto, la disgregazione dal basso.**

minciò ad avere il sopravvento la imitazione servile del modello sovietico nella soluzione dei problemi legati alla costruzione socialista e alla difesa del nuovo potere. Era il solo modello che si presentasse, d'altra parte; e l'Unione sovietica era il solo paese che alle nuove democrazie offrisse aiuto, e appoggio, mentre dall'Occidente venivano soltanto l'appello alla distruzione dei nuovi regimi e il sostegno a tutte le forze reazionarie che si muovessero con questo scopo, a qualsiasi mezzo esse facessero ricorso.

Stati indipendenti, in cui la sovranità dei paesi più piccoli non può essere limitata e messa in forse da interventi e pressioni degli Stati più forti. La dichiarazione sovietica del 30 ottobre ha bene messo in luce questo principio, e anche maggiore importanza si debbono soprattutto superare facendo opera di persuasione e concentrando il fuoco contro il nemico che specula per tirare a equa al suo mulino, contro le forze della reazione che spera invano aver trovato la strada che le consenta di rialzare il capo.

*Le relazioni tra i paesi socialisti si pongono oggi in modo nuovo e ad un livello superiore.*

coraggio e attuare quel mutamento di indirizzi che in alcuni di questi paesi, soprattutto, si imponeva come una urgente necessità vitale.

Che cosa è avvenuto, invece? E' avvenuto — e qui mi riferisco in particolare

Stiamo senza dubbio attraversando un momento difficile del nostro momento. Non ce lo nascondiamo, e non ce lo nascondiamo appunto per riuscire tanto a comprendere bene di che si tratta, quanto a

mi riferisco in particolare all'Ungheria, — che le decisioni e i documenti più significativi del XX Congresso furono portati a conoscenza dei partiti e dell'opinione pubblica, ma mentre stimolavano il popolo a pensare, non stimolavano i gruppi dirigenti ad agire, e ad agire con energia, in modo che tutti vedessero che la necessaria svolta si compiva sotto la ferma direzione del partito. Così incominciò quel processo che doveva portare a una situazione acuta in Polonia e a un crollo in Ungheria. Chiusura ideologica, imprudenza e testarda resistenza dall'alto, mentre dal basso si scatenava non più una critica, ma una vera campagna pubblica di denigrazione contro i dirigenti del partito, il partito stesso e il regime intero. Questa

campagna, a cui dal partito non si opponeva una difesa seria e argomentata, ma si opponevano soltanto altezze; e schematici e udizi sommari, era causa a sua volta di ulteriore distaccamento. L'agitazione del famoso Circolo Pettoffi diventava, in queste condizioni, la premessa della controrivoluzione, perché nel vuoto che si veniva aprendo dove era inevitabilmente inserita l'azione del nemico di classe e di ogni sorta di avversari, puntando apertamente sulla possibilità di travolgere il nuovo regime attraverso un'azione clandestina organizzando legioni di soldati contro masse lavoratrici, non riconoscendo le legittimità e le aspirazioni esistente dei diritti democratici, accettando il dibattito e confronto aperto con ideologie diverse dalla nostra, liberando la scienza e l'arte da dannose pastoie. In modo nuovo si costuiscono le relazioni tra i singoli paesi socialisti, come già ho accennato. M'è stato consentito, acciungere, che qui sta il fatto sia l'elemento di "la nostra" conforza d'oltre — che anche nel campo delle relazioni economiche tra questi paesi siamo, probabilmente, alle

metodo seguendo il quale noi siamo in grado di intendere la realtà, di adeguare ad essa la nostra azione, e attraverso l'azione sviluppare gli stessi principi e scoprire nuove leggi, regolatrici della creazione di un mondo socialista, nuovi orientamenti e indirizzi di un movimento comunista diventato oggi una forza mondiale e di un movimento di masse, diretto dai comunisti non ma, esistito prima di oggi. Tener fede ai principi e da essi dedurre tutto ciò che è necessario per il nostro rinnovamento: questo è il compito che oggi sta davanti a tutti noi.

per bene assolverlo e necessario farlo, secondo tutti i settori del nostro movimento, di tutti i nostri partiti. Non essendovissi una organizzazione unica e quindi un centro unico di direzione, si era pensato a un sistema di gruppi e centri molteplici, ma anche questa forma di organizzazione è apparsa non compatibile con la piena autonomia di ogni partito e tale da addossare a l'uno o all'altro di essi eccessive

**I rapporti bilaterali tra i partiti comunisti e il principio del non intervento nelle rispettive questioni interne.**

è grazie di nessuno a costoro che operiamo per un nostro rinnovamento per una unità meglio articolata di tutto il movimento comunista internazionale. Lo facciamo perché superando qualsiasi chiusura settaria, questo è modo migliore per rafforzarsi, per essere più strettamente uniti tra di noi e con le masse lavoratrici, per combattere e battere meglio tutti i nostri nemici.

classe operaia, prima di tutto. Il capitalismo stesso non aveva ancora raggiunto, al tempo della rivoluzione, uno sviluppo tale che creasse nell'industria e nelle campagne un'ampia base oggettiva per la costituzione dei rapporti di produzione socialisti. Tutto questo deve sempre essere tenuto presente, per apprezzare appieno il valore delle vittorie ottenute, comprendere i sacrifici che esse sono costate e quindi esprimere il giudizio sul sistema, che oggi vi è chi vorrebbe condannare e buttare a mare, e proprio perché a un certo momento del suo sviluppo ha dimostrato la capacità di sco-

vietica e il partito che la dirige occupa nel mondo socialista, di cui è l'asse e la forza suprema, e una realtà determinatasi storicamente e che non si può distruggere. Non vi è né Stato guida, né partito guida. La guida sono i nostri principi, gli interessi della classe operaia e del popolo italiano, la difesa permanente della pace e dell'indipendenza della nazione, i valori della solidarietà internazionale. Seguendo questa guida, noi batteremo una strada del tutto nostra, che l'esempio e le esperienze dell'opera da titani che è stata compiuta e si compie nell'Unione sovietica.

... e i campi, che cambiano a seconda del modo come fu condotta la rivoluzione borghese; non uniformi il peso e la natura dei gruppi di piccoli e medi produttori indipendenti; non uniformi le tradizioni della cultura. Queste diversità contribuiscono a determinare la struttura degli Stati, la natura dei gruppi dirigenti, le condizioni e le forme delle lotte di classe. Anche le trasformazioni che sono comuni a tutto il mondo capitalistico, com'è oggi, il sopravvento dei grandi gruppi monopolistici, non si compiono dappertutto in egual modo, non portano dappertutto alle stesse conseguenze pratiche, non avranno dappertutto esiti

**verso il socialismo determinato il crollo del sistema colonialista**

Sì: fa scandalo per il nostro attaccamento all'Unione sovietica, per la parte che attribuiamo, nel mondo socialista e nel movimento comunista internazionale, a questo paese e al partito che lo dirigono. Nessuno però mai è uscito a questo proposito, dal terreno degli insulti e dei menzogne. Abbiamo detto e nessuno ha nemmeno tentato affrontare seriamente la discussione, che il nostro attaccamento all'Unione sovietica deriva dal fatto che nei momenti decisivi della storia, dopo la prima guerra mondiale, negli anni della stabilizzazione temporanea del capitalismo, quando si scatenò l'attacco fascista e poi quando scoppia la guerra, durante la guerra, dall'Unione sovietica vennero indicazioni e l'esempio di una azione che poneva in modo giusto le questioni che erano di vita o di morte per il movimento.

scritto in chiave di scrittura con energia i propri difetti, di criticarli con coraggio e di accingersi a correggerli. Per questo noi non accettiamo l'uso del termine di «stalinismo» e dei suoi derivati (*appanaggio*), perché porta alla conclusione che è fatto di un «sistema sbagliato» fatalmente, anziché spingere alla ricerca del «sistema»; per cause determinate, in un quadro di positiva costruzione economica e politica, di giusta attività nel campo dei rapporti internazionali e di conseguenti decisive vittorie. Errano coloro che ritiengono quei mali «fattoi inevitabili». Ancora più gravemente coloro che su di essi cercano di fondare una vana critica distruttiva.

Abbiamo discusso con i compagni sovietici, apertamente, del carattere di questi mal, da noi indicati come deformazioni di alcune parti della organizzazione della società socialista, abbiamo cercato di contribuire alla valutazione del loro peso e della origine loro. Manteniamo questa costru-

Doobbiamo seguire, nella nostra marcia verso il socialismo, una via italiana. Questo tema è stato al centro della preparazione del congresso, ed è al centro dei documenti, che il Comitato centrale ha presentato alla vostra approvazione.

Non sto a ripetere ciò che già molte volte è stato ampiamente ricordato, circa la preoccupazione che il nostro partito ha avuto sin dal momento in cui ha incominciato a liberarsi dal vecchio settantismo dogmatico e impotente, e che è diventata via via sempre più grande: di elaborare una linea politica aderente con esattezza alla situazione del nostro Paese, alle condizioni della lotta di classe, in esse si svolge. Durante la guerra e dopo la liberazione, da questa preoccupazione è disceso un orientamento politico reale, caratteristico del nostro

aperto d'appuntiti prosciugamenti eguali.

La diversità delle vie di avanzata verso il socialismo sgorga dalla storia, dalla economia, dallo sviluppo del movimento operaio e spesso si ritrova nella spontaneità stessa di questo movimento. Alla direzione politica della classe operaia spetta il compito di rendersene conto, di farne consapevole per lo meno tutta la vanguardia del proletariato e quindi di non staccarsi da quegli indirizzi politici e da quei metodi di lavoro che, nella stessa loro diversità da un paese all'altro, sono i soli che possono assicurare la fondamentale unità e il successo di tutti il movimento.

Per questo Antonio Gramsci, quando elaborammo le note tesi politiche del nostro III Congresso nazionale, volle fosse sottolineato come il duplice atteggiamento capitolistico italiano, quello della classe operaia in formazione a sviluppo, e quello delle masse contadine del Mezzogiorno e delle isole, si manifestasse e tendesse a confluire in



# Le condizioni per conquistare al nostro Paese un governo democratico delle classi lavoratrici

della società nazionale nell'interesse di tutti. E già avanzata sul cammino che questo programma indica. E' in grado di staccare la testa da tutte le forze del lavoro e del progresso, di rinnovare l'economia, l'ordinamento politico, la cultura, ad empiere pienamente il compito che la storia le pone.

Dobbiamo riconoscere e dire, con la consueta nostra sincerità, che pre davanti nel cammino che in questo modo tracciamo, un perimetro difficile. La situazione economica generale è ormai di tutto le condizioni di vita del popolo diventandone sensibilmente peggiore per le conseguenze della attuale proibita crisi internazionale, i mezzi in cui si annunzia di duocissimi, si porranno urgenti problemi di organizzazione e movimento delle masse lavoratrici per la difesa della loro esistenza. E' scatenata, per iniziativa e sotto la direzione dei più avanzati centri della nostra vita politica, una ondata nuova di volgare agitazione anticommunista. Coloro che conducono questa campagna non sono mossi né da amore per la libertà né da interesse per le sorti del popolo ungherese. Per il massacro di Paks, Siedi e si sono compiuti (applausi). Per i tentatori popoli del Guatemala, di Cipro, dell'Algeria, della Spagna non hanno mai provato interesse alcuno. Quello che li interessa è la lotta contro di noi perché non siamo alla testa, nel nostro Paese, della grande opera di rinnovamento democratico e sociale alla quale chiamiamo tutti gli italiani. Il loro proposito è di sfruttare volgarmente la commozione e la confusione oggi esistenti in una parte dell'opinione pubblica per spingere a destra, su posizioni contrarie agli interessi popolari, gli nazionali, tutta la situazione politica. Vogliono fare ritorno all'oltranzismo, alchantico e alle più gravi violazioni costituzionali; vogliono riesumare la guerra fredda all'estero e all'interno; sognano nuove rotture, nuove insormontabili discordie, nuove provocazioni contro il movimento operaio; vaneggiando persino di una messa al bando delle forze avanzate della classe operaia e del popolo, quelle forze avanzate cui va il merito di avere dato il più grande contributo alla fondazione della Repubblica (applausi).

## La contraddizione interna del movimento cattolico tra l'integralismo clericale e le esigenze delle masse popolari.

Questo in dirittorio apertamente reazionario non è in contrasto con gli orientamenti politici del recente Congresso di Trento della democrazia cristiana. Questo congresso è stato unanimemente giudicato come un arretramento persino delle posizioni del precedente Congresso di Napoli, che noi criticammo, ma che non erano affatto tali da dare l'appoggio di una certa volontà democratica e riformistica. Al Congresso di Trento sono comparsi tutti i problemi delle indispensabili e urgenti riforme economiche, sociali e politiche, è emersa soltanto la volontà dell'attuale direzione democristiana di rafforzare e rendere incontrastato, con i mezzi che si conoscono, il suo monopolio politico. A questa volontà fa riscontro quella stagnazione di qualsiasi iniziativa politica di governo, che dura oramai da quasi due anni. Nulla in questi anni è stato intrapreso e condotto a termine per la soluzione di queste questioni, mentre quasi da sola, della sua comparsa, delle libertà e dei diritti, delle controllate, della limitazione del potere dei monopoli, della estensione dell'ordinamento regionale, della liquidazione delle altre gravi inadempienze costituzionali. Vi è stato un messaggio presidenziale che annunciava una svolta verso il rinnovamento delle classi dirigenti e l'integrale applicazione della Costituzione; ci rimaneva dover credere che quella voce ha gridato nel deserto.

L'attuale nuova crisi reazionale riporta dunque perentoriamente nella linea del Congresso di Trento e l'appazione e lo sviluppo di una vera e propria reazione, e di forze una barriera, che ci si può essere per un lungo periodo insuperabile, precisamente alla attuazione di quella svolta che il Presidente della Repubblica annuncia.

Si rivelava così ancora una volta la contraddizione interna del movimento cattolico. Oggettivamente questo movimento racchiude in sé un elemento di progresso, perché segna l'ingresso nella vita politica e una risorgono di masse lavoratrici e alle volte esprime la ten-

denza anticapitalistica cui spontaneamente queste masse sono portate dalla difesa del loro interesse economico, dalla loro aspirazione a una vita migliore. A questa tendenza si sovrappone però il proposito di conservazione che parte dalle sommità sociali, per cui le rivendicazioni anticapitalistiche diventano puramente strumenti per impedire che tutta la popolazione lavoratrice acquisti una coscienza socialista e si ricorra a tempo di guida rivoluzionaria delle classi operaie.

L'anticomunismo non potrà mai coprire processi di libertà. Sarà sempre soltanto bandiera di reazione, a qualsiasi progresso democratico, strumento di regresso. Contro l'anticomunismo, si esprima, noi mettiamo in guardia chiunque non voglia diventare schiava della conservazione sociale e della reazione.

## L'attuale ondata anticommunista tende ad arrestare il grande processo unitario che è in corso.

Vi è una forma particolare dell'anticomunismo, che talora matura nei cattolici intellettuali, e contro il quale pure vogliono mettere in guardia. Vorrei chiamare anticomunismo paternalistico, o per quanto che vuol prendere quasi di protettore e mentore di noi stessi, contro gli errori e le debolezze nostre, nelle quali, quando le elencano, non trovi più altro, però, che la calunnia consueta, esposta con un po' più di ipocrisia ungherese. E alla fine viene fuori l'attacco al marxismo, anzi ai marxisti, che sono sempre in ritardo, e che ora

għerġiera, e le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori agricoli, o dei ferrovieri, o dei pensanti, assumono a un grado di ostacolare. Comprendiamo però molto bene che le barriere alla unità nella lotta per queste rivendicazioni vengono poste per impedire che esse si possano realizzare. Per questo lavoriamo affinché i lavoratori cattolici stessi sentano la necessità e chiedano che ogni barriera all'unità nella lotta rivendicativa venga abbattuta.

Dobbiamo procedere con maggiore iniziativa e coraggio, nella diffusione, tra le masse cattoliche, di quelle fondamentali verità che formano il contenuto elementare di una coscienza socialista. L'avvertimento per le lotte immediane non deve ostacolare, ma agevolare, nella lotta di classe, il progresso di quest'idea comune. Le masse lavoratrici che oggi sono controllate dalla organizzazione clericali, è un grave errore e considerarle come un blocco compatto e non penetrabile. Se così avvengono, si affaccia a staccare le masse dai dirigenti più attivi, a farle perdere coscienza della sua forza rivoluzionaria. Ha dato vita a un grande movimento sindacale unitario; ha condotto energiche e indispensabili azioni politiche in difesa delle libertà democratiche; è riuscita a difendere e anche ad elevare, in parte e per alcuni settori, la retribuzione di quegli operai che lavorano. Nel complesso, però, se si prendono in esame i dati della occupazione, del rendimento del lavoro e quindi della sua intensità, e dall'altra parte la curva degli utili padronali e la curva dei salari, risulta un

atte a fronteggiare il problema della disoccupazione; 2) l'inizio di una riforma agraria generale;

3) l'applicazione di alcune prime riforme di struttura nell'industria, tra cui la nazionalizzazione di uno dei più pesanti e dannosi monopoli, quello dell'energia elettrica;

4) la introduzione in tutta Italia dell'ordinamento regionale;

5) la introduzione di un sistema generale di assistenzialismo, tanto per ciò che riguarda le diverse forme di assistenza, quanto per ciò che riguarda la estensione e il livello delle pensioni.

Mettiamo in primo piano e al centro di tutto le rivendicazioni della classe operaia. La classe operaia subisce oggi, dunque, la pressione e il colpo del padronato che tende a dividere a fiazzarla, a staccare le masse dai dirigenti più attivi, a farle perdere coscienza della sua forza rivoluzionaria. Ha dato vita a un grande movimento sindacale unitario; ha condotto energiche e indispensabili azioni politiche in difesa delle libertà democratiche; è riuscita a difendere e anche ad elevare, in parte e per alcuni settori, la retribuzione di quegli operai che lavorano. Nel complesso, però, se si prendono in esame i dati della occupazione, del rendimento del lavoro e quindi della sua intensità, e dall'altra parte la curva degli utili padronali e la curva dei salari, risulta un

atte, dobbiamo riconoscere che non vi è stata, e di questo oggi si vedono le conseguenze (applausi).

La stessa Commissione di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori, la cui istituzione fu il risultato di azioni unitarie partite dai più grandi centri industriali, non è stata sino ad ora utilizzata nel modo dovuto e necessario. Non si tratta solo di comporre volumi e volumi che poi annuiscono nelle canzoni del Parlamento. Fin d'ora, dai lavori compiuti, è emersa la urgente necessità che alcuni problemi più acuti siano affrontati e risolti al più presto con misure legislative o con interventi di ordine amministrativo. Credo sarebbe compito dei sindacati e nostro obbligo subire, a questo scopo, le necessarie proposte e condurre attorno ad esse una lotta continua nelle fabbriche, tale che stappi al padronato e ai governanti la restaurazione di quei diritti che sono partiti da un regime democratico e vitali per la forza stessa del movimento operaio.

Alcune misure sono di estrema urgenza. Tali noi consideriamo la applicazione dei contratti di lavoro, l'estensione e il rispetto dei diritti delle Commissioni interne; una legge nuova sul collocamento che riconosca la giusta causa nei licenziamenti; il diritto di sottoporre gli operai ad anghe, discriminazioni e rappresaglie per motivi di opinione, e ad apparati di sorveglianza di tipo po-

smo e oggi in modo particolare, a contrasti antagonistici e a contraddizioni nuove, spesso più gravi delle precedenti, o chiede di concentrare su questo punto la attenzione, se non si vuole cadere in grossolani errori. Così pure non credo necessarie molte argomentazioni per respingere l'opinione, che vi fu nel movimento operaio ai suoi inizi, che gli operai debbano di fronte a quella proposta, non essere ostili al progresso tecnico, perché questo renderebbe peggiori le condizioni del lavoro. L'operaio è favorevole al progresso tecnico; apprezza il progresso tecnico come mezzo per alleviare la sua fatica; tende egli stesso al miglioramento delle tecniche ed è animo dei tecnici che sono in questo campo di lavoro. Il progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione del livello di esistenza, del progresso tecnico, per lui, è un modo per spartire la sua fatica; non si garantisce con un blocco dichiarato o l'avvio di salari, con l'invito di duro e semplice a produrre di più, e successivamente di meno. Al contrario, al punto di partenza deve essere la elevazione





## NOTE DI CRONACA SULLA SEDUTA INAUGURALE

# Attraverso i delegati dei partiti fratelli il mondo comunista guarda al Congresso

Il semplice ed elegante addobbo della sala dell'EUR - Eccezionale affluenza di giornalisti italiani e stranieri - Illustri personalità della cultura e della politica tra gli invitati - Manifestazione di plauso a Togliatti al canto dell'«Internazionale»

Il Partito comunista ha saputo scegliere una magnifica sede per il suo VIII Congresso: non più il tradizionale teatro, ma l'ampissima, razionale, moderna sala del Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. una delle più belle d'Europa. Quando, verso le 14,30, i primi invitati e delegati cominciano ad affluire, la sala è illuminata a giorno dalla luce solare, che piove attraverso le vetrate del soffitto, coperto dalla audace volta rettangolare, simile nella forma ad una vela gonfiata nel vento.

Sulla facciata del palazzo, a lettere gigantesche, campeggia la scritta «VIII Congresso nazionale del PCI». L'addobbo della sala è semplice e nittido: dal duplice ordine di logge, dalle balaustre di vetro, pendono bandiere tricolori e rosse; davanti alla parete di fronte alla entrata principale corre il palco della presidenza, coperto di panno grigio, con il bordo tricolore; la parete è coperta di tela sciarlata; in alto si legge: «Partito comunista italiano - VIII Congresso nazionale - Per una sola linea d'ordine socialista». Sulla parete che fronteggia il palco della presidenza, l'altra parola d'ordine: «Per un governo democratico delle classi lavoratrici». Fiori rossi e cespugli di mortella completano l'arredamento, creando un'atmosfera di sobria eleganza.

Ai delegati stranieri, sui quali si concentrerà l'attentuoso interesse ed anche la curiosità della folla dei delegati e degli invitati, è riservato ampio spazio alla sinistra del palco presidenziale: i tavoli sono muniti di cuffie, che consentiranno di rappresentanti dei partiti comunisti ed operai di seguirli il discorso di Togliatti, gli interventi delle delegazioni, in cui verranno simultaneamente tradotti: russo, francese ed inglese.

Una tribuna, forse ancora più ampia, è a disposizione della stampa italiana e straniera, tuttavia tale è l'afflusso dei giornalisti che alcuni di essi dovranno ascoltare Togliatti in piedi. Forse mai si era notata, ad una manifestazione politica italiana, una partecipazione così massiccia di corrispondenti e di inviati di quotidiani e periodici di tutto il mondo. Qualche citazione basterà a dare il senso di questa presenza, che testimonia in modo direttamente palpabile l'enorme interesse con cui i lavori dell'VIII Congresso dei comunisti italiani sono seguiti non solo dal movimento operaio internazionale, ma anche dai circoli politici di Parigi, Londra, Washington.

Fra i giornalisti presenti sono stati molti i corrispondenti dell'Associated Press, dell'United Press, della Reuters, dei due massimi giornali statunitensi, New York Herald Tribune e New York Times, dell'Humanité, dell'agenzia jugoslava Tanjug, della Borba di Belgrado e di Politika, pure di Belgrado; dalla Jugoslavia, inoltre, sono giunti gli inviati speciali dei quotidiani Vjesnik di Zagabria, e Slovenski Pororcevacki di Lubiana; è presente una redattrice dell'ufficio di corrispondenza dell'Aviastampa, il corrispondente della Iverstva, il corrispondente della Pravda e il corrispondente della Tass; la stampa polacca è rappresentata da un redattore dell'agenzia «Tribuna Ludu», che è stato il solo partito in Europa che abbia saputo introdurre nella pratica la parola d'ordine del fronte unico operaio

-

## Caloroso saluto dei comunisti polacchi all'ottavo Congresso del nostro partito

Il P.C.I. scrive «Tribuna Ludu», è stato il solo partito in Europa che abbia saputo introdurre nella pratica la parola d'ordine del fronte unico operaio

-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE dei reparti più forti e numerosi dell'esercito internazionale dei comunisti e rileva che i comunisti italiani hanno conquistato la fiducia della classe operaia e delle più vaste masse popolari nella lotta condotta per lunghi anni in condizioni estremamente difficili sotto la dittatura fascista, per la libertà, la democrazia, la pace e la sicurezza dei popoli».

«Il PCI - scrive inoltre Tribuna Ludu - è stato il solo partito in Europa a saper introdurre nella pratica la parola d'ordine del fronte unico operaio, allacciando amichevoli rapporti col partito socialista e mantenendone anche quando in altri Paesi, e di Radio Berlino Est.

Prima ancora dell'arrivo di Togliatti, i fotografi sono già al lavoro, ma quando il segretario del Partito comunista comincerà a parlare, do-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

L'INTIMAZIONE A TARDÀ SERA

## Cento famiglie in allarme per sfratti a Tor di Nona

Il Comune, proprietario dei vecchi fabbricati, li ha definiti pericolanti e inabitabili

Profondo allarme ha suscitato ieri alle 22 l'improvvisa apparizione nella zona del 1° Isolotto (Tor di Nona), di un ufficiale dei vigili urbani e di un ufficiale dei Vigili del Fuoco, accompagnati dai cinque guardie comunali. Giungevano sul posto con l'intimazione di sgombero ordinata dalla Giunta municipale per una presunta pericolosità degli stabili.

L'arrivo degli inviati del Comune ha provocato una inevitabile animazione nella piazza Lancellotti, dove confluiscono le vie Tor di Nona, Di Parma, degli Amatriciani. Molte donne e uomini si sono riversati fuori degli usci stringendosi intorno agli ufficiali e alle guardie. Si è pacatamente discusso e alla promessa di essere sistemati in albergo, gli abitanti delle case, definiti pericolanti, hanno complessivamente più di duecento bambini.

Dicevano, gli abitanti di quelle case, che saranno disposti ad abbandonare gli alloggi solo quando avranno in mano le chiavi della nuova casa assegnata dal Comune.

Gli ufficiali hanno tentato cortesemente di fare eseguire l'ordine. Hanno proceduto, con i vigili, alla ricognizione degli alloggi, si sono fermati per una mezz'ora sul posto, poi sono andati via.

Fino a tarda sera gli inquilini del Comune sono rimasti in grande numero nella piazza a parlare e discutere con i rappresentanti delle Autorità capitolane. Queste famiglie affermano che la pericolosità degli alloggi è solo un pretesto e che in realtà in queste

La diffusione per l'VIII congresso

Tutte le sezioni e le cellule sono invitati ad inviare la prenotazione dell'Unità per domani e per i prossimi giorni per far conoscere ad altre migliaia di compagni e di cittadini il dibattito in corso all'VIII Congresso del Partito.

## Arrestatemi, ho ucciso! (ma era solo un esaltato)

La strana storia di un cadavere introvabile nella stazione Termini

Ieri notte, verso le 2, un uomo anziano si è presentato al funzionario del servizio notturno della questura centrale, in via di San Vitale. «Mi chiamo Cino Borselli — ha dichiarato — ed abito a Torino, in via Andrea Doria 19. Arrestatemi perché ho ucciso un uomo». Al funzionario sono caduti gli occhi sul nome. «Dove? Perché? — ha chiesto — come mai avete potuto macchiare di un così grave crimine?».

Il Borselli, con aria seriosa ha continuato raccontando di essere stato avvicinato da un uomo il quale avrebbe tentato di strappargli il cappotto. «Mi sono rivotato e gli ho dato una pugnalata — ha soggiunto — il suo cadavere sta ancora gettato nell'atrio della Stazione Termini». Il funzionario ha avvertito il pronto intervento per condurre le indagini del caso. Fortunatamente, però, gli agenti, recatisi a Termini, non hanno trovato alcun cadavere. Si è scoperto che il Borselli è un esaltato e che deve aver inventato la storia del delitto per indurre la polizia a spedirlo urgentemente nella sua città natale.

Ruzzola sotto un tram ma rimane illesa

Una vecchia signora è uscita fissa ieri da un terribile incidente.

Maria d'Orfeo di 79 anni, abitante in via Berardi 35, ha attraversato la via Casilina verso le 8.30 senza accorgersi del sopravvenire di un tram. Colpita alle Maledore la brusa freccia del conducente la donna ha ricevuto un urto che l'ha fatta ruzzolare sotto la vettura. Fortunatamente se ne è cavata con un grande spavento

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: «Otello» al Quirino, verso le 20.30 senza accorgersi del sopravvenire di un tram.

— CINEMA: Sentieri selvaggi

all'Avorio, Iris Fontana, «Una Cadillac tutta d'oro» al Delle Vittorie, Odeon, «La colonna» a Roma, «Doria, Mazzini» a Riccardo III, al Flaminio; «Una pelliccia di visione» al Garbatella; «La febbre dell'oro» all'Orfeo; «Morte di un commesso viaggiatore» al Pio, «La vita di Plaza»; «23 passi del delitto» allo Stadium; «Sette spose per sette fratelli» all'Uranio; «Ore deserte» al Colonna.

— CIRCOLO DI CULTURA: «Amici della gioventù studiosa» annuncia che oggi alle ore 15 il canzonico don Stefano Mancini illu-

Sensi unici domani al Corso e al Babuino

Come sono disposte le ferme dell'ATAC tra Piazza del Popolo e Largo Goldoni

A decorrere da domani a seguito delle disposizioni del Comune sui sensi unici di marcia in via del Babuino e in via del Corso, tra Piazza del Popolo ed il Largo Goldoni, il percorso delle linee autobus interessate verrà modificato come segue:

— la fermata per le vetture delle linee 78, 90, 95, Spec. D, M, O notturna dirette verso Piazza Colonna si sposta l'angolo di via del Leoncino verrà trasferita in via del Corso dopo l'angolo del Largo dei Lombardi;

— le fermate per le vetture delle linee 66, 66 barri, 77, 78 situate in via del Corso all'altezza della Chiesa di San Carlo e in via Ripetta all'altezza della Chiesa di San Rocco verranno unificate e la nuova fermata sarà ubicata in via Tomacelli presso l'angolo del Largo degli Schiavoni.

A FORTE BRAVETTA E IN PIAZZA BOCCA DELLA VERITÀ

## Due persone restano uccise in gravi incidenti stradali

Si tratta di un motociclista e di un automobilista — Una corriera si rovescia in una scarpata lungo la via Salaria

Una moto con due persone a bordo è andata a schiacciarsi contro un autotreno. Uno dei due motociclisti è deceduto. La moto «Guzzi», targata Roma 23897, guidata da Mario Leucci, di 29 anni, e con Gino Basurti di 40 anni come passeggero, precedeva ieri mattina verso le 4.30 per una convallazione a Africano. A un certo punto, in prossimità di Fori Bravetta, il guidatore ha eseguito una manovra, finendo con violenza contro l'autotreno targato Roma 112071, pilotato da Adelino Remedionti. Dei due motociclisti, il più maleconico è apparso subito il Basurti. Trasportato con una macchina al San Carlo, il poveretto è giunto cadavere al nosocomio. I Leucci se ne è cavata con qualche superficiale ferita.

Un'altra sciagura con conseguenze mortali è avvenuta alle ore 21 in piazza Bocca della Verità. Il signor Costanzo Borrelli di 51 anni, abitante in via Riofreddo 1, viaggia a

verso il suo ritorno a un avvenimento acuto da alcol, Trasportato al San Camillo, il Tommasi vi è deceduto verso le ore 1.45.

Alle 17.30 di ieri due carabinieri di servizio al cinema Prenesto hanno rinvenuto un uomo morto all'interno di una cabina di degenza del locale. Costui è stato identificato per Mario Raimondi di 39 anni abitante in via Prenestina 174-G. All'ospedale di San Giovanni i medici hanno constatato l'avvenuto decesso per improvviso malore.

Uno spaventoso incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuto ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno il grosso veicolo.

Una rapinata, ieri sera, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina sulla via Salaria, all'altezza del quarantesimo chilometro presso Nerola. Alle ore 6.15 un'autocorriera partita da Vasto e diretta a Roma ha sbiadato e si è rovesciata in una scarpata. Fra i numerosi passeggeri si sono verificate scene di panico ma, poco a poco, tutti sono riusciti ad abbandonare senza danno

# GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

## TEATRI

Scadenza dei posti per la stagione all'Opera

Domenica alle 18 scadrà previo rilascio del nuovo libretto di abbonamento dei posti di riconferma dello scorso anno. Dopo tale data i posti verranno senz'altro messi a disposizione dei nuovi richiedenti. Agli uffici dei teatri, trovandosi sottoscrizione alle due forme di abbonamento, una per 10 rappresentazioni di gara serali e una per 16 rappresentazioni diurne.

**ARLECHINO:** Alle 17,30-21,30; Cia Bonucci, Valori, Tedeschi Vitti «Sel» storie da «edere» di L. Mondadori.

**ARTISTICO:** Alle 19; Comp. Elsa Verini «I nostri cari bambini» di N. Manzari.

**ARTISTICO OPERAIA** (Via delimita n. 36 - Tel. 63.890): Alle 17 a prezzi popolarissimi «Il processo» Genna 2 tempi ed intermezzo di Diego Fabris.

**DELLE MUSE:** Alle 16,30-19,30; Cia P. Barbara M. Giunta.

**st. Penelope** di Maugham con Greta Garbo. C. 19 Pagnani, Vulli, Ferzetti, Foà.

**RIDOTTO ELISEO:** Alle 16-19,30; «Anastasia» di Garrela, con V. Heflin, e varie con A. Rossini. C. 19.

**ROSSINI:** Alle 16,15-19,15; Cia stabile del teatro di Roma diretta da Durante «Le forze caudine» di U. Palmerini con G. Cipolla, M. Morello con Carl. Villa, Bardella Parrella «Quartetto nuziale» di P. Johnson, ore 16-19,30.

**LA CHALET:** Alle 17,15-21,15; Cia del teatro d'arte popolare di L. Abisso, di Giovanni Marchionetti DELLE MASCHERE (Via Pastore, 11); Orgi alle 16 «Pelle d'asino», seguirà «Qui dei bambini» presentato da Giacomo Accettella.

**PALAZZO DEI CAMPIONI:** Gestate SEIS - Via Luigi Lucatelli, Tiburtino; «rossima inaugurazione»

**CINEMA-VARIETÀ**

**Attili:** I due cantanti con D. Reed e rivista.

**Ambra-Jovine:** Femmina rivista con J. Russel e rivista.

**Antonini:** Il cantante con J. Wyman e rivista.

**Principe:** I fuochi del Benacalà con G. Ralli.

**QUIRINO:** Alle 16-19,30 ultime recenti di «Otello» con Vittorio Gassman (Otello), Salvo Randone (Iago).

**AVILA:** La spia dei ribelli con V. Heflin, e varie con A. Rossini. C. 19.

**HEPHURN:** Il ritorno di Don Camillo con Fernandel.

**BEST ART:** Alanno con S. Hayden (Teatro).

**BELISIO:** Il conquistatore con J. Wayne.

**BERNINI:** Peccato di castità con G. Ralli.

**BETTE:** Le avventure di Hajji Baba con J. Derek.

**BORGATI:** Sarto per signora con Fernandel.

**BRANCACCIO:** Sarto per signora con G. Ralli.

**CAPRANICHTA:** Scialuppa a mare con J. Chandler.

**CASTELLA:** Donatella con E. Martinielli.

**CENTRALE:** Sopravvissuti; con J. Ferrer.

**CHIESA NUOVA:** Il nobile pietrificato con R. Hudson e rivista.

**CINE-STAR:** Il re ed io con J. Wayne.

**CLIFFORD:** Operazione Normandia con R. Taylor.

**COLA DI BIENNO:** Femmina rivista con J. Russell e rivista.

**CINEMA**

**ROMA:** Chiuso per 10 giorni.

**ADRIATICO:** Tempesta sul Nilo con G. Ralli.

**ANTONINI:** Una storia di M. Brando (Apertura alle 14).

**ATRONE:** Anche gli eroi maneggi con W. Holden.

**ALBA:** Donne arena con M. Ferrer.

**ALYKONE:** Sarto per signora con Fernandel.

**ALHAMBRA:** Peccato di castità con G. Ralli.

**ANTONINI:** I diaconi dei Paesani con G. Wagner (Cinemascopio).

**ANTENI:** Artisti e modelli con J. Wyman.

**APOLLO:** Sarto per signora con Fernandel.

**APPALU:** Il re ed io con J. Bryan.

**APPALU:** Sarto per signora con Fernandel.

**ARISTON:** Intramontato con R. Novak (Ore 15,30-20,20-22,30).

**ASTORIA:** Peccato di castità con G. Ralli.

**ASTREA:** Le perle nere del Pacifico con V. Mayo (Supercinema).

**ARIEL:** Donatella con E. Martinielli.

**ARISTON:** Intramontato con R. Novak (Ore 15,30-20,20-22,30).

**ASTORIA:** Peccato di castità con G. Ralli.

**ASTRA:** La strana guerra dei sottufficiali Aschà con D. E. Bassie. Alle 14,30 su teleschermi Italia-Austria.

**ATLANTIC:** Gunpowd con F. Murray.

**ATLANTIC:** L'ultima carovana con R. Widmark.

**ATLANTIC:** L'uomo dal vestito grigio con G. Peck.

**AURELIO:** Il cavaliere implacabile con C. Wilde.

**AUREO:** Operazione Normandia con R. Taylor.

**AURORA:** I fratelli senza paura con R. Taylor.

**AVORIO:** Sentieri selvaggi con J. Wayne.

## La Francia senza benzina



PARIGI — Traffico quasi inesistente nella centralissima piazza della Concordia, a causa delle limitazioni al consumo di benzina imposte dal governo nei giorni festivi

## Incomprensibile silenzio della nave fantasma scomparsa dopo aver lanciato venerdì l'SOS

La motonave, lanciato il segnale per i soccorsi, non si è attenuata alle prescrizioni internazionali — Intensissima attivitá del Centro Soccorso Aereo di Augusta

PALERMO, 8. — Ancora nessun segno di vita della nave fantasma che ieri alle ore 15 ha lanciato un SOS al largo dell'isola di Maritimo, esattamente a 30 miglia a Sud. L'S.O.S. è stato capito dalla radio costiera di Trapani. Alla ricerca della misteriosa motonave, la cui radio tuttora trae, sono partiti, in un primo tempo, due motonavi: «Nuova Ustica» ed il motopeschereccio «Gisella Madre». Ma sia queste navi che alcune riconosciute non sono riuscite a trovare tracce della nave straniera.

Le ricerche sono proseguiti e in fruttuose per tutta la notte e alle ore 23 di oggi ancora non si aveva notizia alcuna dell'«Augusta».

Tutti i mezzi inviati sul posto ed i pescherecci che si trovavano nella zona hanno perlustrato le acque intorno alle Egadi; numerosi tentativi sono stati fatti dalle radio costiere per mettersi in contatto con la motonave in pericolo, e nessuna segnalazione è pervenuta dall'«Augusta».

Continua intanto a permanere l'incertezza sulla nazionalità della nave. Dovrebbe trattarsi in ogni caso di una unità di piccolo tonnellaggio, avendo essa effettuato in radiofonia la chiamata di soccorso. Una certa perplessità vi è stata registrata negli ambienti marittimi in relazione al fatto che l'«Augusta» non si è attenuata alle prescrizioni internazionali in materia di segnalazioni e di richieste di soccorso.

Alle prime luci dell'alba, ai mezzi di superficie che avevano setacciato la zona di mare in cui si presumeva dovesse trovarsi l'«Augusta», si sono uniti i mezzi aerei del Centro di soccorso aereo di Augusta.

Anche un terzo aereo del Centro di Augusta, che ha perlustrato la zona di mare intorno alle isole Egadi, è tornato alla base senza aver avvistato l'«Augusta». Analoghi rapporti negativi sono pervenuti dalle unità di superficie che hanno indovinato fino a sera al largo della Sicilia occidentale e dalle motonavi di linea «Egad» e «Città di Alessandria».

Le autorità marittime hanno manifestato questa sera perplessità sulla provenienza della chiamata di soccorso lanciata alle 15 e 17 di ieri.

## Uccide il fratellino di dieci anni con una pistola che credeva scarica

Il dramma in un «salone» di Giugliano — Gravemente ferito anche un garzone

DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI, 8. — Oggi il regno di barbiere di proprietà di tale Rocco Saccoccia, in via Sergio 1 a Giugliano, è stato teatro di un tragico incidente che ha troncato la esistenza di un ragazzo di 10 anni ed ha riportato in fin di vita un ragazzo di tre anni.

Eraano circa le otto di mattina quando si presentava nel «salone» il giovane ragazzo D'Alterio, di 14 anni, domenica al Corso Ungheria 371 a Giugliano per farci tagliare i capelli. Si era seduto su uno sgabello nella poltrona quando entrava nel salone un giovane conciario col nome di Biagio, in compagnia del sacerdote Pietro Ciccarelli; quest'ultimo aveva tra le mani una grossa rivoltella. Appena entrato, il Ciccarelli brandendo la pistola contro gli avventori intimava: «Mai in alto, o sparò», quindi ridendo aggiungeva: «Non vi preoccupate che è scarica: non riesco a trovare le pallottole». Immediatamente il

Saccoccia, allora era il giovane per il coltello e lo caricava fuori dal negozio. Dopo pochi minuti entrava nel salone il fratello più piccolo del D'Alterio, Domenico, di 10 anni, il quale anche lui chiedeva di farsi tagliare i capelli. Proprio in quel momento ritornava nel negozio il Ciccarelli, aveva ancora tra le mani la pistola e questa volta con aria spavaldamente profferiva questo pericolo. Puntandola verso il ragazzo, si voltò a prendere le cartucce, ordiò di mettere in alto e lessono si mosse. Quindi, per dimostrare che ciò che aveva detto era soltanto per fare una bravata, per paragonarsi ad uno dei tanti personaggi dei film western si metteva a ridere fragorosamente. A questo punto il più grande del D'Alterio si avvicinò e gli chiedeva di mostrargli la pistola. Il Ciccarelli, dopo aver tolto il caricatore, gliela consegnava dicendo: «Tieni, ora è scarica». A questo punto improvvisa-mente si verificava la tragedia. Il D'Alterio cominciava a giocare posteriore.

## IN PREPARAZIONE DEL XXXII CONGRESSO

## Le prospettive politiche del PSI in un documento della direzione

*La politica socialista dal Congresso di Torino a oggi — Il giudizio sulla situazione internazionale — I rapporti fra P.C.I. e P.S.I. — La piattaforma dell'unificazione con il P.S.D.I.*

Distribuita ieri sera, l'*Avanture* — per antica e recente esperienza come la denucia del pericolo comunista sia da trent'anni in qua soltanto l'occezione e il pretesto per colpire il movimento operaio e democratico.

La relazione ricorda gli impegni e le indicazioni dell'ultimo congresso socialista di Torino, che pose il problema dell'apertura a sinistra, «collocata fuori dalla politica del Fronte popolare».

L'azione negativa della Democrazia cristiana — prosegue la relazione — ha impedito la svolta politica che è nelle aspirazioni delle masse cattoliche non meno che di quelle socialiste. Qui la relazione sottolinea i successi ottenuti dal Congresso di Torino in poi dalle elezioni di Grosseto alla Corte costituzionali, dal voto dei legge sui diritti dei lavoratori, idrocarburi, riforma delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia — dice la relazione — lo Stato è rimasto sottoposto al controllo delle organizzazioni padronali e la politica estera è continuata ad essere dominata dalle aspirazioni universalistiche cattoliche e dagli interessi conservatori del capitalismo.

La carenza governativa ha prodotto un regresso economico, per cui lo stesso aumento della produzione si è concentrato soprattutto nelle imprese monopolistiche e ad esso non ha corrisposto un incremento nell'occupazione operaia.

Passando a trattare il problema del XX Congresso del P.C.I., la relazione riassume le recenti posizioni di critica, riaffermando l'opinione di certi careni non tanto gli errori, quanto di riconsiderare il sistema sovietico e delle democrazie popolari.

Rifacendo la cronaca e la storia dell'unificazione socialista, la relazione ne ricorda le diverse fasi, prima e dopo l'incontro di Pragham, sottolineando che il C.C. del P.SI. sostiene sempre la tesi della priorità di un accordo sul programma comune rispetto all'accordo pregiudiziale dei principi, richiesto dal PSDI. Poi, nel confronto con la direzione del PSDI, la relazione osserva che nell'ambito parlamentare e nella polemica politica la socialdemocrazia non ha ancora assunto posizioni distinte da quelle dei democristiani e dei liberali, che indicano una volontà di superamento delle impostazioni del passato. Tipico l'esempio della votazione alla Commissione agricoltura della Camera contro la giusta causa. Anche in politica estera la socialdemocrazia si è barricata dietro l'attualismo più rigido, in contrasto con la sua stessa base. Qui provoca ritardi nel processo di convergenza dei due partiti sulla via dell'unificazione, che non è facendo i primi passi del P.SI. e del PSDI, ma è fatto di classe e di popolo.

Riprendendo il discorso sulla svolta attraversata dal movimento operaio, dopo il XX Congresso e dopo i fatti di Ungarnia, la relazione insiste sulla necessità di «destalinizzazione e di sotolinea» e «carattere permanente» della democrazia politica per il movimento operaio, il quale deve far propria e difendere la libertà di stampa, di opinione, di organizzazione e di sciopero, che sono conquiste universali e non soltanto borghesi. Sui fatti di Ungarnia, la relazione rilancia il punto di vista già noto, conferendo all'insurrezione di Budapest un valore esclusivamente democratico, e riconfermando la condanna dell'intervento sovietico. In questa linea, la relazione afferma che «forse non è risolvibile» il dissidio insorto in seno ai partigiani della pica per la diversa valutazione della situazione internazionale. Sul Medio Oriente, brevemente, la relazione conferma la condanna del

partito di «tutte le forme di colonialismo e di dominazione».

In serata, un uomo cominciò a essere emesso dalle organizzazioni dei lavoratori della CISL, CGIL e UIL per invitare tutti i lavoratori della provincia a sospendere il lavoro per quindici minuti quale manifestazione di solidarietà e di cordoglio per le vittime della sciagura di S. Ambrogio.

... DAL 1785

## PANFORTE "PEPI", Siena

LA CLASSICA MARCA

## LA CONFEZIONE

Via Canzia, 14 - Tel. 355.790 - Roma

## PALETOT

PER SIGNORA, UOMO, RAGAZZI

La Confezione  
Grande assortimento  
ai migliori prezzi

Si accettano buoni CIPS, IPA, EPOVAR

## IL PANETTONE della CAPITALE

prodotto dall'industria Bolciani

## CARLO RUSCHENA

VIA DEL PRATI 25 ROMA

dolcissimo il migliore da migliaia di Buongustai

CHIODETELO! PROVATELO! Spodimbeno ovunque

Inviando pacchi postali per i 1.200 il Kg. Irteo porto E RICORDATE

PANETTONE della CAPITALE

## ERNIA

ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE

SEDE CENTRALE - MILANO - V.le MONZA 81 - TEL. 287.050

Se malgrado la pressione dei cuscini la vostra ernia si aggrava e sfuggisce, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE né CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Tra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione.

E' pertanto la vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5.000

La contenzione di tutte le ernie e garantita in ogni caso PRIMA DI FAR ERE UN QUALSIASI ACQUISTO. VISITATECI

TUTTI I MODELLI CLASSICI POSSONO ESSERE CONFEZIONATI CON TESSUTI DI PURO

NYLON

ESCLUSIVITÀ ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

Si riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 20 - Festivi e domeniche dalle 9 alle 13

ROMA — Via Torino, 40 — Telefono: 461.226

Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra

NAPOLI — Tutti i giorni Studio Medico

Filiale: Via Generale Orsini 46 - Telefono 63.098

BARI — Tutti i giorni Studio Medico

Filiale: Via Nicolai, 47.

In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico, tutti i vostri apparecchi sono provati, applicati e collaudati dai Medici dell'Istituto

Consultazioni e prove sempre gratuite - Catalogo gratis

Dottor STROM

ALFREDO STROM

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine

LABORATORIO

ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialisti

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-72-52 in 2172

Dottor STROM

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(presso Piazza del Popolo)

REGALATE E REGALATEVI OGGETTI UTILI PER LA CASA

TELEVISORI LAVATRICI CUCINE SCALDABAGNI RADIO REGISTRATORI ASPIRAPOLVERE AUTORADIO ECC.

RATE a scelta del cliente OMAGGIO antenna, carrello e abbon. RAI

... DAL 1785

... DAL 1785</p

LAMARCA E' SVENUTO ASCOLTANDO IL VERDETTO

## Sulla sedia elettrica l'assassino di Peter

MINEOLA (New York), 8. Angelo Lamarca andrà sulla sedia elettrica. Egli è stato infatti riconosciuto colpevole di aver rapito ad assassinato il piccolo Peter Weinberger e la giuria, formata di 12 uomini, tutti padri di famiglia, non ha presentato alcuna domanda di clemenza per l'infanticida, che viene così automaticamente condannato alla pena capitale.

La sentenza è stata pronunciata alle 5,31 di stamane (ora italiana) dopo che il tribunale era receduto in camera di consiglio per circa sei ore e mezza. All'udire il verdetto, il Lamarca è svenuto.

Anche la madre dell'imputato, nell'udire la condanna, è caduta in deliquio ed è stata trasportata fuori dell'aula a braccia da alcuni membri della polizia.

Il padre invece ha conservato per tutto il tempo un atteggiamento tranquillo e di-tacca-tacca; non appena la moglie si è sentita male si è affrettato a soccorrerla.

Il difensore del condannato, David Markowitz, ha dichiarato di voler interporre appello contro la sentenza.



MINEOLA (USA) — John Lamarca, l'assassino del piccolo Peter Weinberger, mentre ascolta la sentenza di morte

FISSATA DEFINITIVAMENTE AL 21 GENNAIO LA DATA DI INIZIO

## Trasmesse dal Tribunale di Venezia le citazioni per il processo Montesi

Gianpiero Piccioni è imputato di omicidio colposo per la morte di Wilma Montesi - Saverio Polito e Ugo Montagna sono i coimputati maggiori - Come sono costituiti la Corte e i collegi della difesa e della parte civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 8. — La Corte penale del Tribunale di Venezia ha già spedito agli imputati e alle parti tese del processo Montesi le citazioni a comparire per il 21 gennaio prossimo. I rimandi a quei giorni, deposito domenica alla diroccio, sono quattro: Gianpiero Piccioni è imputato di omicidio colposo per avere, il 10 aprile 1953, cagionato la morte per annegamento, di Wilma Montesi, che egli erroneamente riteneva non più in vita, abbandonandola sulla battigia di Tor Vajanica allo scopo di sopprimere il cadavere: l'ex questore di Roma, Saverio Polito, e Ugo Montagna, sono imputati di favoreggiamento per aver aiutato Gianpiero Piccioni a cludere le indagini del Consiglio giudicatore circa le modalità delle cause della morte della Montesi, indirizzando la polizia verso l'ipotesi di una disgrazia occorsa in oc-

cione di un pediluvio al lido di Ostia, con l'aggravante di essere stato fatto con abuso dei poteri e con violazione di falsa testimonianza.

Più avanti, il 21 gennaio, il giudice Francesco Tassanini imputò a Gianpiero Piccioni, al quale fu deposito domenica alla diroccio, di essere stato costratto da persone sconosciute, con violenza e minaccia a non recarsi delle autorità di polizia, non denunciare i fatti che riteneva delitti, e di essere stato, in seguito, stessa circostanza, privato della libertà personale, chiuso in una stanza, e lui sottoposto a violenze fisiche.

Gli altri imputati sono: Mercedes Borgatti, Michele

Caramello, Pasquale Venuti, Renzo Di Felice, Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani; tutti devono rispondere di falsa testimonianza.

Resta stabilito che il collegio giudicante è composto dal dott. Mario Tiberti, presidente, dal dott. Amadeo Villozzi, avvocato, dal dott. Mario Albergotti, giudice; P.M. è il dott. Cesare Palmitieri, cancelliere Michele Destino: si tratta, in sostanza, degli stessi nomi già dati ufficialmente nei giorni scorsi.

Gianpiero Piccioni e difeso dagli avv. Augenti, Carnevali e Di Luca; Saverio Polito dall'avv. Ungaro di Roma; Ugo Montagna, dagli avvocati Vassalli, on. Bellavista e Lupi di Roma. Difensori degli altri imputati sono: per il Piccioni, l'avv. Tassanini, l'avv. Caradonna di Roma; per la Borsighe, l'avv. Taddei di Roma; per la Borsighe, l'avv. Borgatti, l'avv. Vittelli di Napoli.

RINO SCOLFI  
E' inferno di mente l'autore della strage di Bolzano

BOLZANO, 8. — Aldo Fabris, il folle omicida che il 24 gennaio scorso, nella propria abitazione di via Molini a Bolzano, uccise a colpi d'acetta la propria moglie e la figlia Letteta, di 5 anni, ferendo gravemente l'altra figlia, Gianna, e sua moglie, Giulia Gussman, e fu giudicato completamente infermo di mente.

La perizia psichiatrica eseguita dal primario del maneggiato giudiziario di Reggio Emilia, dove il Fabris è stato internato per due mesi, precisò che al momento dell'uccisione lo scaurato era privo della capacità di intendere e di volere e che ora è totalmente malato di mente. La perizia è stata depositata presso il Tribunale di Bolzano.

Decapitato dall'auto sotto gli occhi del padre

BERGAMO, 8. — Sulla strada che da Bracco porta a oltre Colle, un autocarro guidato dal commerciante Bruno Bonaldi, di 27 anni, insieme al quale era il padre Giuseppe, di anni 76, e il fratello Cesare, di 21, tutti di Serina, era costretto a rallentare la marcia per un guasto. Il giovane Cesare scese dall'autocarro e si inginocchiò per una verifica, ma la macchina si metteva di nuovo in moto e il giovane veniva travolto rimanendo decapitato.

Il perito: « Chi è stato? » Il piccolo Gagliardi ha risposto: « Ciccio, di nove anni, è il figlio di Francesco 'O caporale' ».

La versione dei fatti data da Ciccio non ha però convinto molti gli agenti: del doppello di P. S. del nosocomio. Si ha di un motivo, infatti, per ritenerne che al Gagliardi, ad onta della sua tenera età, non sia conoscuta quella legge della malattia che va sotto il nome di « infantilismo ». In ogni caso sono nascosti sulla piattaforma di una vettura ferroviaria.

Un gruppo di ragazzi presso Napoli si affrontano col coltello alla mano

Uno di essi — che ha solamente nove anni — è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini in pericolo di vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 8. — Questo pomeriggio una strada secondaria di S. Felice a Cancello è stata teatro di un drammaticissimo episodio di sangue, protagonista un gruppo di ragazzi, più grande dei quali non superava i dieci anni. Venticinque di essi hanno deciso in tutta la cittadinanza di San Felice il fatto, soprattutto in relazione alla giovanissima età di coloro che ne sono stati gli autori, il che pone in termini di una inospitabile drammaticità il problema della sorveglianza e dell'educazione di una schiera di ragazzi per i quali purtroppo, fanno testo aberranti modelli locali.

Era circa le ore 19 quando questa sera una macchina giungeva a tutto gas nell'androne dell'ospedale dei Pellegrini. Da essa non discendeva un uomo che recava a braccia un ragazzo, il cui viso era squarcio di una orribile ferita. Adagiato immediatamente su una sedia, lo stesso ragazzo, per tenere che il ferito non perdesse più il sangue, si è tolto il sangue, infatti, per ritenerne che il Gagliardi, ad onta della sua tenera età, non sia conoscuta quella legge della malattia che va sotto il nome di « infantilismo ». In ogni caso sono nascosti sulla piattaforma di una vettura ferroviaria.

ATTENZIONE!!!  
1 + 1 = 1  
LA DOBROVICH TESSUTI  
GALLERIA COLONNA 18  
continua con successo  
LA VENDITA SISTEMA  
Acquistando 2 tagli di abito o paletot per uomo o signora ne pagherete 1 solo  
APPROFITTATE E CONTROLLATE I PREZZI NELLE VETRINE  
CONFEZIONI:

MONTGOMERY da L. 3.100 in poi  
ASSORTIMENTO COMPLETO PER BAMBINI  
UOMO E DONNA. TUTTE LE MISURE

Paletot da uomo in purissima lana per auto e moto assoluta novità L. 9.500 — Paletot da uomo con morbidissimo tessuto di lana a doppio filo manica a racca interamente foderata in taffettine e martingale L. 19.800 — Paletot donna gran moda esclusivo tutte le stoffe L. 19.300  
N. B.: Con sole L. 1.000 potrete accaparrare la merce effettuando il ritiro entro 3 mesi.

RINFORZATA L'INTERA RETE

## L'orario dei treni per le prossime feste

Corse straordinarie dal 20 dicembre al 7 gennaio

Linea Pescara-Roma — Giorno 21, partenza da Pescara 12,21, arrivo Roma Termini ore 18,15; 22, partenze da Pescara 1,02 e 12,21, arrivo Roma Termini 19,30 e 21,30; partenze da Roma Termini 12,05 e 23,15, arrivo Pescara 18,30 e 4,25 (del 23), giorno 27, partenza da Pescara 12,21, arrivo Roma Termini 18,15.

Linea Milano-Bologna-Ancona-Foggia-Bari — Giorno 19: partenza Bologna 17, arrivo Bari 4,45 (del 20); giorno 20: partenze di Bologna 0,46 e 17, arrivo Bari 12,22 e 4,45 (del 21); partenza da Foggia 19,36, arrivo Bari 7 (del 30); partenza da Roma Termini 12,05 e 23,15, arrivo Bari 12,22 e 4,45 (del 22); partenza da Pescara 12,21, arrivo Roma Termini 18,15.

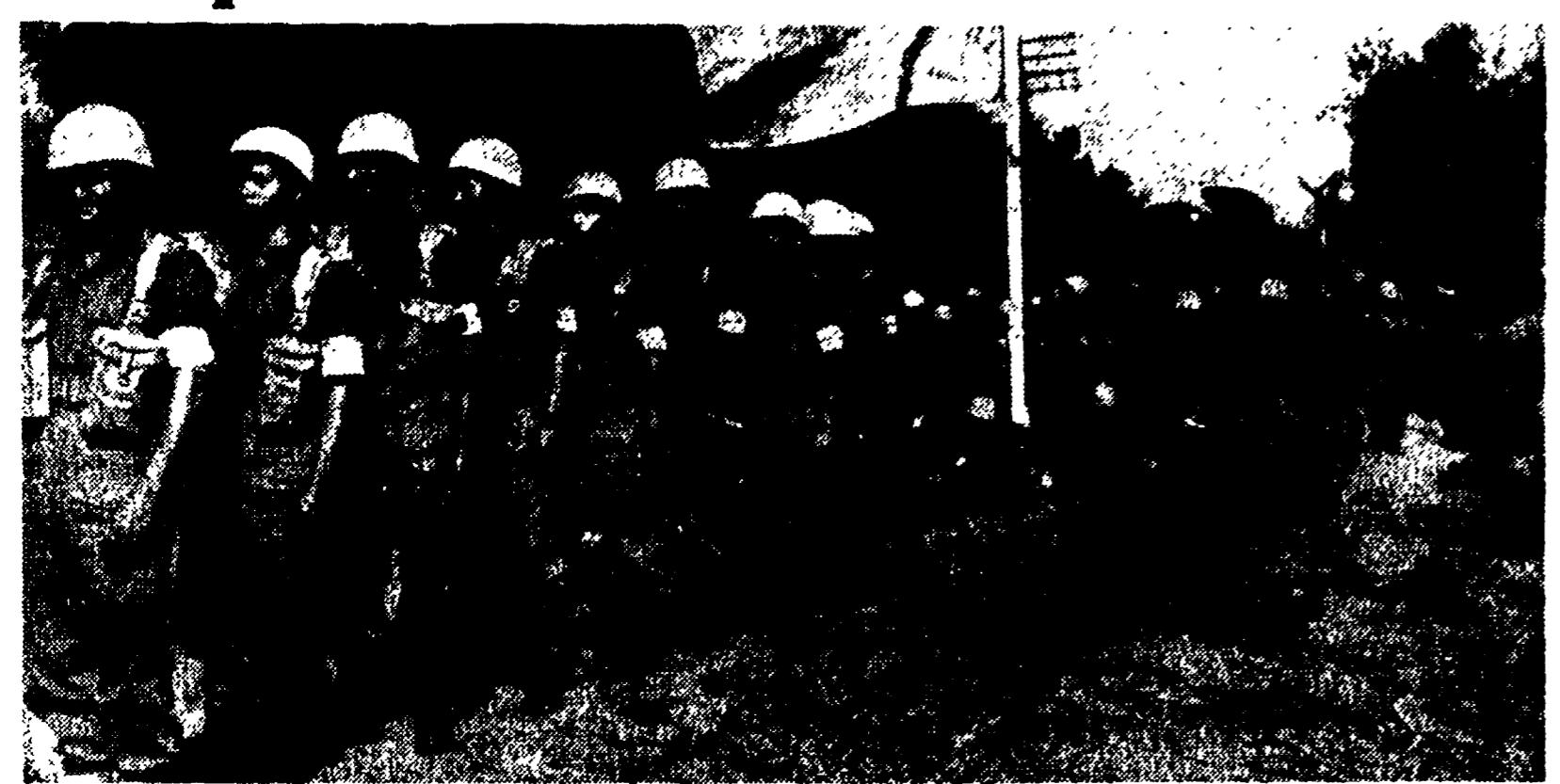
Linea Roma-Napoli-Reggio Calabria-Palermo — Giorno 20: partenza da Roma Termini 19,35, arrivo Salerno 23,22; partenza 23,33, arrivo Reggio Calabria 7,30 (del 21); partenza da Roma Termini 22,35, arrivo Reggio Calabria 0,35 (del 22); partenza da Roma Termini 2,05 (del 23), giorno 24; partenza da Roma Termini 10,28, arrivo Reggio Calabria 23,40; partenza da Roma Termini 22,33, arrivo Reggio Calabria 9,25 (del 22, proviene da Milano) giorno 22: partenza da Roma Termini 8,22, arrivo Napoli 10,57; partenza da Roma Termini 22,35, arrivo Palermo 0,25 (del 23); partenza da Roma Termini 10,28, arrivo Reggio Calabria 10,28, arrivo Roma Termini 23,40; partenza da Roma Termini 22,33, arrivo Reggio Calabria 9,25 (del 22, proviene da Milano) giorno 22: partenza da Roma Termini 8,22, arrivo Napoli 10,57; partenza da Roma Termini 22,35, arrivo Palermo 15,15 e da Reggio Calabria 20,45, arrivo Roma Termini 21,45 (del 24); giorni 27, 28 e 29: partenza da Roma Termini 23,35, arrivo Reggio Calabria 9,25 (del 29, proviene da Milano); partenza da Reggio Calabria 15,30, arrivo Roma Termini 2,05 (del giorno successivo); partenza ore 2,22 (prosegue per Milano); giorni 2-3-4-5-6-7-8 gennaio 1957: partenza da Palermo 15,15 e da Reggio Calabria 20,45, arrivo Roma Termini 8,35 (del giorno successivo).

Linea Roma-Taranto — Giorno 20: partenza da Roma Termini 20,45, arrivo Taranto 23,35, partenza da Taranto 2,05 (del 21); giorno 21: partenza da Taranto 2,05 (del 22); giorno 22: partenza da Taranto 2,05 (del 23); giorno 23: partenza da Taranto 2,05 (del 24); giorno 24: partenza da Taranto 2,05 (del 25); giorno 25: partenza da Taranto 2,05 (del 26); giorno 26: partenza da Taranto 2,05 (del 27); giorno 27: partenza da Taranto 2,05 (del 28); giorno 28: partenza da Taranto 2,05 (del 29); giorno 29: partenza da Taranto 2,05 (del 30); giorno 30: partenza da Taranto 2,05 (del 31); giorno 31: partenza da Taranto 2,05 (del 32); giorno 32: partenza da Taranto 2,05 (del 33); giorno 33: partenza da Taranto 2,05 (del 34); giorno 34: partenza da Taranto 2,05 (del 35); giorno 35: partenza da Taranto 2,05 (del 36); giorno 36: partenza da Taranto 2,05 (del 37); giorno 37: partenza da Taranto 2,05 (del 38); giorno 38: partenza da Taranto 2,05 (del 39); giorno 39: partenza da Taranto 2,05 (del 40); giorno 40: partenza da Taranto 2,05 (del 41); giorno 41: partenza da Taranto 2,05 (del 42); giorno 42: partenza da Taranto 2,05 (del 43); giorno 43: partenza da Taranto 2,05 (del 44); giorno 44: partenza da Taranto 2,05 (del 45); giorno 45: partenza da Taranto 2,05 (del 46); giorno 46: partenza da Taranto 2,05 (del 47); giorno 47: partenza da Taranto 2,05 (del 48); giorno 48: partenza da Taranto 2,05 (del 49); giorno 49: partenza da Taranto 2,05 (del 50); giorno 50: partenza da Taranto 2,05 (del 51); giorno 51: partenza da Taranto 2,05 (del 52); giorno 52: partenza da Taranto 2,05 (del 53); giorno 53: partenza da Taranto 2,05 (del 54); giorno 54: partenza da Taranto 2,05 (del 55); giorno 55: partenza da Taranto 2,05 (del 56); giorno 56: partenza da Taranto 2,05 (del 57); giorno 57: partenza da Taranto 2,05 (del 58); giorno 58: partenza da Taranto 2,05 (del 59); giorno 59: partenza da Taranto 2,05 (del 60); giorno 60: partenza da Taranto 2,05 (del 61); giorno 61: partenza da Taranto 2,05 (del 62); giorno 62: partenza da Taranto 2,05 (del 63); giorno 63: partenza da Taranto 2,05 (del 64); giorno 64: partenza da Taranto 2,05 (del 65); giorno 65: partenza da Taranto 2,05 (del 66); giorno 66: partenza da Taranto 2,05 (del 67); giorno 67: partenza da Taranto 2,05 (del 68); giorno 68: partenza da Taranto 2,05 (del 69); giorno 69: partenza da Taranto 2,05 (del 70); giorno 70: partenza da Taranto 2,05 (del 71); giorno 71: partenza da Taranto 2,05 (del 72); giorno 72: partenza da Taranto 2,05 (del 73); giorno 73: partenza da Taranto 2,05 (del 74); giorno 74: partenza da Taranto 2,05 (del 75); giorno 75: partenza da Taranto 2,05 (del 76); giorno 76: partenza da Taranto 2,05 (del 77); giorno 77: partenza da Taranto 2,05 (del 78); giorno 78: partenza da Taranto 2,05 (del 79); giorno 79: partenza da Taranto 2,05 (del 80); giorno 80: partenza da Taranto 2,05 (del 81); giorno 81: partenza da Taranto 2,05 (del 82); giorno 82: partenza da Taranto 2,05 (del 83); giorno 83: partenza da Taranto 2,05 (del 84); giorno 84: partenza da Taranto 2,05 (del 85); giorno 85: partenza da Taranto 2,05 (del 86); giorno 86: partenza da Taranto 2,05 (del 87); giorno 87: partenza da Taranto 2,05 (del 88); giorno 88: partenza da Taranto 2,05 (del 89); giorno 89: partenza da Taranto 2,05 (del 90); giorno 90: partenza da Taranto 2,05 (del 91); giorno 91: partenza da Taranto 2,05 (del 92); giorno 92: partenza da Taranto 2,05 (del 93); giorno 93: partenza da Taranto 2,05 (del 94); giorno 94: partenza da Taranto 2,05 (del 95); giorno 95: partenza da Taranto 2,05 (del 96); giorno 96: partenza da Taranto 2,05 (del 97); giorno 97: partenza da Taranto 2,05 (del 98); giorno 98: partenza da Taranto 2,05 (del 99); giorno 99: partenza da Taranto 2,05 (del 100); giorno 100: partenza da Taranto 2,05 (del 101); giorno 101: partenza da Taranto 2,05 (del 102); giorno 102: partenza da Taranto 2,05 (del 103); giorno 103: partenza da Taranto 2,05 (del 104); giorno 104: partenza da Taranto 2,05 (del 105); giorno 105: partenza da Taranto 2,05 (del 106); giorno 106: partenza da Taranto 2,05 (del 107); giorno 107: partenza da Taranto 2,05 (del 108); giorno 108: partenza da Taranto 2,05 (del 109); giorno 109: partenza da Taranto 2,05 (del 110); giorno 110: partenza da Taranto 2,05 (del 111); giorno 111: partenza da Taranto 2,05 (del 112); giorno 112: partenza da Taranto 2,05 (del 113); giorno 113: partenza da Taranto 2,05 (del 114); giorno 114: partenza da Taranto 2,05 (del 115); giorno 115: partenza da Taranto 2,05 (del 116); giorno 116: partenza da Taranto 2,05 (del 117); giorno 117: partenza da Taranto 2,05 (del 118); giorno 118: partenza da Taranto 2,05 (del 119); giorno 119: partenza da Taranto 2,05 (del 120); giorno 120: partenza da Taranto 2,05 (del 121); giorno 121: partenza da Taranto 2,05 (del 122); giorno 122: partenza da Taranto 2,05 (del 123); giorno 123: partenza da Taranto 2,05 (del 124); giorno 124: partenza da Taranto 2,05 (del 125); giorno 125: partenza da Taranto 2,05 (del 126); giorno 126: partenza da Taranto 2,05 (del 127); giorno 127: partenza da Taranto 2,05 (del 128); giorno 128: partenza da Taranto 2,05 (del 129); giorno 129: partenza da Taranto 2,05 (del 130); giorno 130: partenza da Taranto 2,05 (del 131); giorno 131: partenza da Taranto 2,05 (del 132); giorno 132: partenza da Taranto 2,05 (del 133); giorno 133: partenza da Taranto 2,05 (del 134); giorno 134: partenza da Taranto 2,05 (del 135); giorno 135: partenza da Taranto 2,05 (del 136); giorno 136: partenza da Taranto 2,05 (del 137); giorno 137: partenza da Taranto 2,05 (del 138); giorno 138: partenza da Taranto 2,05 (del 139); giorno 139: partenza da Taranto 2,05 (del 140); giorno 140: partenza da Taranto 2,05 (del 141); giorno 141: partenza da Taranto 2,05 (del 142); giorno 142: partenza da Taranto 2,05 (del 143); giorno 143: partenza da Taranto 2,05 (del 144); giorno 144: partenza da Taranto 2,05 (del 145); giorno 145: partenza da Taranto 2,05 (del 146); giorno 146: partenza da Taranto 2,05 (del 147); giorno 147: partenza da Taranto 2,05 (del 148); giorno 148: partenza da Taranto 2,05 (del 149); giorno 149: partenza da Taranto 2,05 (del 150); giorno 150: partenza da Taranto 2,05 (del 151); giorno 151: partenza da Taranto 2,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
VIA IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.321  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale;  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## Si è spento l'incendio nel Medio Oriente



MOSCA — L'agenzia TASS ha diffuso ieri sera una dichiarazione autorizzata, in cui, dopo aver ricordato il comunicato sovietico del 19 novembre relativa al consenso che sarebbe stato dato ai volontari desiderosi di partecipare alla lotta per la difesa dell'Egitto, si rileva che gli anglo-francesi si hanno successivamente deciso di ritirare le loro truppe dal suolo egiziano, e si afferma: «I popoli dell'URSS ritrovano con viva soddisfazione che l'incidente della guerra è stato spento nei paesi dell'Oriente arabo». A conferma di tale giudizio si è anche appreso che il governo irakeno ha deciso di ritirare le proprie truppe dalla Giordania. Nella foto: un reparto indiano dell'ONU prende posizione sul canale di Suez, sostituendo le truppe di aggressione

Dopo la risoluzione del C.C. del Partito Socialista Operaio

## Il governo Kadar deciso a impedire ritorni offensivi della controrivoluzione

Il Consiglio centrale di Budapest ancora influenzato da elementi perturbatori - Procede alacremente il lavoro di ricostruzione - Giornata di tranquillità nella capitale

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

BUDAPEST, 8. — La risoluzione del Comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese, pubblicata stamane, ha riconosciuto la situazione di totale instabilità, la creazione di nuove forze politiche, gli scambi di potere negli ultimi giorni dalle forze controrivoluzionarie segnati, alla fine di questa settimana, in più agitata e temuta della precedente, un punto di frizione, di lotta politica suscettibile di scoppio. Mentre gli organi governativi e l'attività del partito hanno registrato finora un progressivo, anche se estremamente faticoso, rafforzamento nella capitale, e soprattutto nel resto del paese, gli organismi ancora influenzati dalla controrivoluzione, compreso il Consiglio centrale di Budapest, si sono ulteriormente indeboliti perdendo una parte considerevole dei consensi, strappati facilmente con le denigrazie nei giorni turbolosi dell'eccezione di Városliget, ad un mezzo dall'inizio dei mesi di 23 ottobre, la situazione ungherese sembra sostanzialmente configurarsi nei seguenti termini: da un lato il governo persegue conseguentemente la sua politica energetica e ferma contro gli elementi che, coscientemente o meno, agiscono a favore della controrivoluzione. Ciò ha inasprito, esasperato le forze della restaurazione, sempre più isolate anche sul terreno politico, suscitando un senso di paura, di panico negli elementi che le dirigono ed in quelli che le capengono.

In questo clima, la risoluzione del C.C. pubblicata stamane, ha riconosciuto l'azione di forze organizzate che tentano di provocare nuovi disordini e di portare il paese verso le catastrofe economiche; dall'altro i centri della controrivoluzione cercano di sfruttare ogni argomento, ogni circostanza per spingere le forze che ancora riescono ad influenzare o a controllare, Particolare evidenza questo contrasto acquisita nella capitale. A Budapest, più che nelle province limitrofe, la controrivoluzione può forse contare ancora su gruppi di militari o di giovani, e per-

sino di lavoratori, tuttora accesi da un cumulo di inganni, per compiere nuovi atti di provocazione. Il lavoro e la ripresa della normalità sono proseguiti incessantemente, anche nel corso di questa settimana, quando la disastrosa sparatoria nelle strade Contemporaneamente i cittadini democratici hanno, in fronte il circolo del terrore mostratosi per la prima volta, con coraggio e forza, sulle piazze e per le vie di Budapest. Gli organi di sicurezza dello Stato hanno inoltre finora provato della loro efficienza, immobilizzando, con fermi o arresti, alcuni elementi che, coscientemente o meno, agivano a favore dei controrivoluzionari. Ciò ha complessivamente, una sospetta composizione controrivoluzionaria, deriva-

### SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

## Risoluzione del CC del PC cecoslovacco

PRAGA, 8. — L'agenzia di informazioni cecoslovacca informa che nel corso della sessione plenaria tenuta dal Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco a Praga, il 5 e il 6 dicembre scorso, è stata approvata una risoluzione, la quale afferma: «Nel corso della sessione tenutasi il 5 e il 6 dicembre 1956, il Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco ha discusso un rapporto del primo segretario del Comitato Centrale, Anton Novotny sul tema: «La situazione internazionale attuale e le conclusioni da-

AL CONGRESSO DEI RAZZI E MISSILI A PARIGI

## Il prossimo lancio di un satellite annunciato da uno scienziato sovietico

PARIGI, 8. — Nel corso di una intervista il prof. Alexis Pokrovski, capo della delegazione sovietica al congresso dei razzi e missili legalmente, attualmente in corso a Parigi, ha dichiarato tra l'altro: «Durante l'anno geofisico l'Unione Sovietica invierà un satellite nello spazio. Noi riteniamo di essere, in questo campo come nel campo dei razzi, alla pari con gli Stati Uniti. Pokrovski ha precisato che la data del lancio dei satelliti sarà annunciata al Presidente del Comitato inter-

nazionale dell'anno geofisico il quale potrebbe personalmente informare il pubblico. In merito ai risultati cui sono giunti USA e URSS nel campo dei satelliti e dei razzi, il prof. Pokrovski ha detto: «Gli Stati Uniti forniscono poche informazioni in questo campo. E' dunque difficile avere una certezza, ma noi crediamo che la realizzazione delle nostre due nazioni abbiano raggiunto un livello paragonabile».

Interrogato in merito al numero delle basi di lancio di razzi sperimentali nell'URSS

### UN PASSO AVANTI VERSO LA COMPLETA NORMALIZZAZIONE

## Primi commenti in Polonia all'accordo tra Chiesa e Stato

Soddisfazione negli ambienti cattolici. Il cardinale Wiscinski sostiene in Vaticano il riconoscimento delle attuali frontiere polacche

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 8. — La favorevole conclusione dei colloqui tra i rappresentanti dello Stato e dell'Episcopato è oggetto di positivi commenti a Varsavia, e particolarmente nei circoli cattolici che vedono nei sei punti, che costituiscono il corpo del documento, l'avvio a scuola di tutti quegli intrighi che essi interpretavano come una limitazione del principio, riconosciuto dallo Stato, della libertà religiosa.

Fino a ieri i circoli cattolici ritenevano che in Polonia la divisione di poteri fra lo Stato e la Chiesa, che in molti paesi occidentali è da decenni un fatto comune, fosse stata attuata in maniera «amministrativa», senza tener nel dovuto conto la loro volontà e le loro esigenze. Il rimprovero che

si faceva allo Stato era quello di ingerirsi amministrativamente nella vita ecclesiastica, dal governo che tende a rafforzare e sviluppare la Polonia popolare ed a concentrare lo sforzo comune dei cittadini e religiosi, di opporsi all'insegnamento della religione nelle scuole di stato ed altri fatti, come quelli riguardanti l'attività religiosa negli ospedali e nelle carceri. E soprattutto veniva rimproverato l'allontanamento del cardinale Wiscinski.

Gli ultimi avvenimenti, poiché che hanno avuto il loro centro nella ricerca di una valutazione più obiettiva della situazione esistente nel Paese sotto tutti gli aspetti politici e sociali, non potevano non investire anche una questione così importante come quella dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il ritorno del cardinale Wiscinski al suo ministero, la forza promessa dell'introduzione dell'istruzione religiosa nelle scuole, ancora quando i colleghi fra le due parti erano in corso, e la nomina da parte del Vaticano dei cinque vescovi polacchi nelle terre occidentali, erano già di per sé fatti che lasciavano prevedere la conclusione positiva dei colloqui.

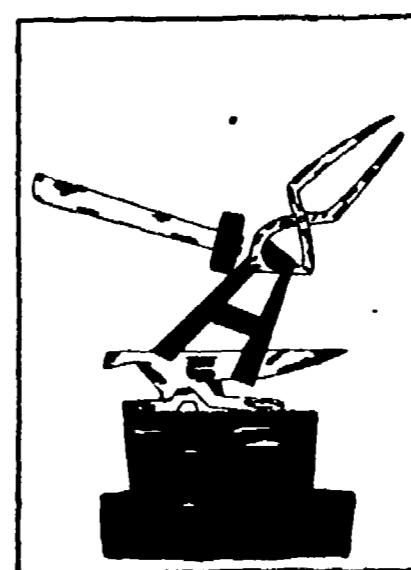
Il documento odierno viene visto dunque qui a Varsavia come un passo avanti verso la normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa ed una manifestazione di buona volontà da entrambe le parti.

Al documento emesso ieri d'altra parte si attribuisce una importanza che oltrepassa il valore stesso dei problemi pratici avvinti a questo punto. L'episodio scoperto che in passato ha mancato di manifestare la sua contrarietà al potere popolare non è che le cose siano cambiate, però non sono pochi qui che chiedono di aver voluto credere nella nomina dei cinque vescovi polacchi nelle diocesi delle regioni occidentali, una presa di posizione «de facto», se non «de jure», verso un riconoscimento della situazione esistente.

A quanto ci è dato sapere il cardinale Wiscinski, nel suo prossimo viaggio a Roma, dove si incontrerà con il Papa, difenderà e chiederà il riconoscimento dello statuto quo.

FRANCO FABIANI

### CON LO STUDIO FORGIATE IL VOSTRO AVVENIRE



Conseguite legali diplomi, seguite corsi di addestramento per operai e tecnici, di perfezionamento, di preparazione agli esami di concorso o di avanzamento di impiego, migliorate la vostra cultura, studiando a casa.

Non solo gli intellettuali ma i lavoratori tutti possono affrontare il facile metodo di studio di «ACADEMIA». Tutta la Scuola per Corrispondenza, che con le sue 18 attività riunite, con i suoi 10 Istituti specializzati ed i suoi 1000 corsi per corrispondenza offre concrete possibilità a tutti coloro che a lei si fiduciosi si rivolgono, di migliorare le proprie condizioni di vita, di raggiungere ottimi posti nei luoghi di lavoro e, di conseguenza, salari e stipendi più elevati.

Borse di studio per i meno abbienti fino a 10 milioni

Richiedere Bollettino gratuito specificando desideri e studi ad

### ACADEMIA

Viale Regina Margherita, 101-N - Roma

Tutti gli scolastici, lingue, tecnici, professionali, cinematografici, giornalisti, investigatori, disegnatori, meccanici, ebanisti, falegnami, elettricisti, elettronici, d'auto, radio, tecnici della TV edili, fotografi, infermieri, massaggisti, pittori, cartellisti, veterinisti, tecnici della pubblicità, sarti, calzolai, ecc.

Cercansi rappresentanti tributari in ogni Comune.

Richiedere le norme inviando ad «ACADEMIA».

L. 50 in francobollo

### MINIMAX

è l'estintore d'incendio usato in tutto il mondo ed in tutte le case

Attrezzature antincendio Molajoni

Tel. 462-194 - 474-394 - 478-178

• PROTEGGETEVI IN TEMPO •

IN OCCASIONE DELLE FESTE

LA DITTA "CESAN,"

VIA NOMENTANA, 141 - ROMA

Avverte la sua spett. clientela di avere iniziato una grandiosa vendita di confezioni, per uomo donna e ragazzo a

## PREZZI SBALORDITIVI

ALCUNI PREZZI:

PANTALONI L. 1800 - GIACCHE L. 6.500  
IMPERMEABILI L. 9.500 - VESTITI L. 8.500  
PALETOT L. 8.500

## NUOVI ABBONAMENTI alla stampa sovietica

Il V/O «Mezhdunarodnaia Kniga» (Mosca, Smolenska-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1957. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

### BOLOGNA

Libreria Mario Vigna, Via Tovaglie, 35.  
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14.

### GENOVA

Libreria Internazionale Di Stefano, Via Rocca- tagliata Ceccardi,

### FIRENZE

Libreria Marzocco, Via Martelli, 22-r.  
Libreria Internazionale Seeber, Via Tornabuoni, 70-r.

### MILANO

Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8.  
Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40.  
Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele, 12.

### NAPOLI

Libreria Mario Guida, Piazza dei Martiri, 70.  
Libreria Macchiaroli, Via Carducci, 57-59.

### ROMA

Biblioteca Humanitas, Via Oslavia, 14.  
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2.

### TORINO

Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3.  
Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6.

Le librerie sopra elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari, ecc. Dietro richiesta dei clienti, esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del V/O «Mezhdunarodnaia Kniga». I cataloghi e le informazioni sui libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie.

## Per CHIUSURA

### ETA IN LIQUIDAZIONE

#### Tessuti - Confezioni

VIA DEI SERPENTI 9-10-12

#### VENDITA AD ESAURIMENTO

AUTORIZZATA DALLA C. C. I. A. DI ROMA

# PIRAMPEPE

60  
50

